



Chiummo
case

VENDE

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4

Chiummo
case

AFFITTA

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it
Sito internet: www.quattronet2.it - Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico - **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl - Stabilimento Galeati Via Selice, 187/189 - IMOLA (BO). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammaro, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Carlotta Bocchi, Marino Vencato. **Tiratura** 16.000 copie. **COPIA OMAGGIO**

Prossima riapertura del Giardino delle Culture

È dallo scorso luglio che il Giardino delle culture di via Morosini è desolatamente chiuso per problemi di gestione e autorizzazioni, ma questo aprile dovrebbe essere il mese della sua riapertura. Ripercorriamo sinteticamente alcune tappe, a partire dalla sua realizzazione che andava a recuperare lo spazio abbandonato e degradato pre-

uno spazio protetto per i più piccoli/e per giocare, partecipare a laboratori e spettacoli; un mercato con prodotti artigianali e creativi, food di qualità; una galleria d'arte per installazioni e workshop creativi, una piazza per feste e incontri culturali....

Nel 2018 Comitato 22 Marzo però lascia la gestione e nell'ottobre dello stesso anno an-



La roulotte attualmente presente viene utilizzata dal Centro Medico Baobab per l'effettuazione di test sierologici rapidi finanziati dal Municipio 4 per fasce disagiate di cittadini.

sistente. La volontà dell'allora assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris e del Consiglio di Zona 4, portò al risultato grazie a una donazione di Lino Faccincani, imprenditore, mancato lo scorso settembre. L'inaugurazione avvenne esattamente 6 anni fa, nell'aprile 2015, e la gestione delle attività fu assegnata tramite convenzione all'associazione "Giardino delle Culture" formata da Comitato 22 Marzo, E'-Vento e Teatro Mangiafuoco. I successivi tre anni sono particolarmente intensi: il giardino è diventato un luogo di incontro, un angolo tranquillo per leggere, chiacchierare e riposarsi; un'arena per ascoltare musica; una biblioteca con presentazione e scambio libri;

che Teatro Laboratorio Mangiafuoco e Associazione E'-Vento. La gestione infatti è diventata sempre più difficile e onerosa per associazioni che offrivano il loro lavoro volontario, ma avrebbero avuto bisogno per continuare di collaborazione e supporto dal Municipio 4.

L'area di via Morosini viene riconsegnata al Comune di Milano e la Giunta del Municipio 4 dopo alcuni mesi la assegna all'associazione ART&MICA, con l'adesione anche del Comitato 22 Marzo, dell'Associazione nazionale Carabinieri d'Italia e dell'Associazione Poliziotti Italiani. Riprendono alcune attività e

→ segue a pag. 3

Gli anni passano, i bimbi crescono, alcuni progetti languono

Negli ultimi vent'anni con il nostro giornale e le nostre pubblicazioni, abbiamo studiato e raccontato la storia della nostra zona, individuando le diverse "vocazioni" che l'hanno caratterizzata nel passato e che sono ancora presenti, seppur in maniera ridotta. Ecco allora la vocazione agricola, quella industriale e produttiva, quella annonaria, quella ferroviaria e aeronautica e altre minori. Pur preservandosi parzialmente, dicevamo, sono state sostituite principalmente dalla vocazione residenziale (o vocazione immobiliare?), che ha reso la nostra zona molto appetibile e richiesta, sia per la sua posizione rispetto al centro città, sia per la qualità dei servizi, pubblici e privati, presenti. Una conseguenza è stato l'aumento della popolazione in municipio 4 e, visti gli interventi in corso, il numero dei residenti è destinato ad aumentare ulteriormente. Per non sembrare troppo ottimisti però, vogliamo dare qui tre aggiornamenti su alcune situazioni che invece meritano l'attenzione e l'iniziativa da parte del Comune di Milano per arrivare a soluzione. Non sono le uniche, ovviamente, ma su queste siamo in grado di darvi informazioni aggiornate.

Ex scuola di via Zama

Dopo la lettera di alcuni residenti che abbiamo pubblicato nel numero di febbraio, abbiamo chiesto informazioni all'assessore al Bilancio e Demanio, Roberto Tasca.

Nella sua risposta l'assessore ci informa che la procedura di conferimento dell'immobile al Fondo Immobiliare "Comune Milano II" è stata sospesa perché il bando di alienazione non ha dato esito positivo. Avendo già esperito le due gare obbligatorie per legge, ora è possibile procedere ad un eventuale trattativa diretta, se qualcuno avanzasse proposte di acquisto.



Erano state valutate anche ipotesi di recupero dell'immobile per funzioni accessorie alle attività dell'Amministrazione (es. archivi) ma sono state ritenute impraticabili sia per lo stato di degrado dell'edificio (dovuto alle vandalizzazioni interne ed esterne), sia per i costi di adeguamento e aggiornamento alla normativa che per un edificio così vetusto sono sempre molto impattanti, sia per le caratteristiche non funzionali ad una moderna e razionale concezione per archivi/depositi.

E ora, in attesa di qualcuno (ci sarà poi?) interessato all'acquisto? Recentemente è stato appaltato un accordo quadro in atti tecnici di complessivi 2,5 milioni proprio per contrastare le occupazione abusive, ma la gestione e soprattutto la necessità di redigere i progetti esecutivi per renderlo operativo, richiedono tempi adeguati e non possono essere immediati. Possiamo sperare che se non immediati almeno siano brevi? Anche se in questa situazione il concetto di brevità ormai ha perso il suo significato...

Laboratorio Renzo Piano a Ponte Lambro

Dove eravamo arrivati? Anche qui una gara di "Concessione di costruzione e gestione" fatta dal Comune di Milano per individuare soggetti privati in grado di presentare proposte sia di completamento delle opere sia di gestione di un servizio non era andata a buon fine. A dicembre 2019 però la Fondazione garE-rasmus aveva manifestato l'interesse per sviluppare un'opera-

→ segue a pag. 3



ATHOS

Da così a così

Ecco il masterplan vincitore dello Scalo Romana, tanto atteso. È solo un masterplan, ovvero una distribuzione degli edifici e delle funzioni, del verde e delle attività per il tempo libero, dei servizi e del commercio. Appena un accenno: intorno alla rigenerazione dell'asse ferroviario si dà vita a un **grande parco**, libero e aperto a tutti, e a ulteriori spazi pubblici che costituiscono luoghi di nuova socialità (per oltre il 50% della superficie dell'area); intorno al parco si sviluppa un mix di funzioni che distribuisce una **residenza diffusa a nord, sud e ovest** in continuità con il tessuto urbano consolidato e vicino agli assi viari esistenti, tra cui si colloca in via temporanea il Villaggio Olimpico (sud-ovest) che diventerà uno studentato, e un nuovo **distretto dedicato al terziario a est**, prospiciente l'area di piazzale Lodi e di via Brembo.

I progetti edilizi verranno dopo, e saranno altrettanto importanti. Per chi fosse interessato a entrare nel merito del masterplan, sul sito www.scaloportaromana.com trova tutte le informazioni, le immagini, le descrizioni, i video utili anche al fine di partecipare alla consultazione pubblica prevista dall'Accordo di Programma sugli Scali Ferroviari nel Comune di Milano.

S.A.



Nelle pagine interne:

Una storia molto milanese

pag. 5

La Microfonderia Geccherle

pag 11

BEIC is back

pag. 3

Nome d'arte Comagatte

pag. 7

I nuovi affreschi in San Nereo

pag. 12



Il tuo negozio smart in zona 4

Quest'anno, a causa della pandemia, la Milano Digital Week si è svolta online dal 17 al 21 marzo.

Alla sua quarta edizione, ha ospitato oltre 650 eventi, suddivisi in quattro aree tematiche: sostenibilità, uguaglianza, inclusione, diritti. All'interno di questo ricco palinsesto, anche i negozi della zona 4 hanno trovato spazio grazie a un'iniziativa promossa dalla Loggia di Calvaire. L'associazione è nata con l'intento di raccontare il quartiere, i suoi luoghi e i suoi volti, ma soprattutto per promuovere progetti di rigenerazione e partecipazione pubblica. Così è stato con Calva Market, digi-workshop su Facebook pensato per supportare i commercianti di zona nella pubblicizzazione del proprio commercio in rete. Gli spettatori, guidati da un esperto, hanno potuto cimentarsi nella creazione di un account per la gestione della propria attività commerciale su Google My Business e WhatsApp Business. Entrambi gli strumenti permettono di gestire il proprio negozio in modo facile e diretto, soddisfacendo bisogni ed esigenze dei propri clienti. In pochi giorni il video della diretta ha raggiunto le 400 visualizzazioni e, per chi se lo fosse perso, è ancora disponibile sul sito e sulla pagina Facebook della Loggia di Calvaire.

Carlotta Bocchi

Mondiali di canoa: nel 2025 torna in scena l'Idroscalo

Un antipasto delle Olimpiadi che verranno: Milano e l'Idroscalo sono stati scelti per ospitare i campionati del mondo di canoa e paracanoa del 2025. Battuta la concorrenza di Montemor-o-Velho (Portogallo), Poznań (Polonia) e Plovdiv (Bulgaria). Ad assegnare la sede della competizione alla città è stato il comitato dell'International Canoe Federation, riunitosi a metà marzo. L'appuntamento è previsto a dieci anni dalle gare mondiali della disciplina acquatica che avevano visto l'Idroscalo protagonista nell'anno di Expo. Grande soddisfazione delle autorità comunali e regionali, di Città Metropolitana e della Federazione Italiana



Canoe Kayak, con il bacino artificiale della città che tornerà al centro delle scene internazionali anche da un punto di vista organizzativo. L'incontro sarà inoltre l'occasione per interventi di mantenimento e rilancio di tutta l'area, in coincidenza con il rinnovamento degli ambienti interni ed esterni dello scalo di Linate, a pochi metri di distanza. Testimonial d'onore della candidatura italiana sono due icone della canoa tricolore come Josefa Idem e Antonio Rossi. All'Idroscalo sono state riconosciute "le caratteristiche tecniche che garantiscono condizioni di gara uguali per tutti i concorrenti e la totale assenza di onde, una collocazione logistica eccellente per trasporti e alloggio, la possibilità unica di ospitare l'evento iridato in un palcoscenico d'eccezione come Milano".

Nuove proposte di formazione dell'Istituto La Casa



Ancora "a distanza" tramite video collegamento i nuovi corsi di formazione gratuiti cui è possibile iscriversi tramite modulo online sul sito www.istitutolacasa.it.

Mettere al mondo i figli la seconda volta. Spunti per partorire (pre)adolescenti.

Ciclo di 3 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti. Giovedì 8, 15, 22 aprile ore 18.30-20. Conduce: Roberto Mauri - psicologo psicoterapeuta

Adolescenti e lockdown: frustrazioni, preoccupazioni e ansie

Ciclo di 2 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti. Lunedì: 4, 11 maggio ore 21-22.30. Conduce: Matteo Ciconali - psicologo psicoterapeuta

Genitori a confronto

Gruppo per genitori di figli preadolescenti e adolescenti. Ciclo di 3 incontri per riflettere insieme, metter in comune esperienze, sentirsi meno soli nell'accompagnare la crescita dei figli.

Martedì: 4, 18, 25 maggio ore 18-19.30. Conduce: Laura Scibilia - psicologa

Stimolare per crescere!

Il Consultorio Kolbe di viale Corsica 68 propone due incontri gratuiti di gruppo, con preiscrizione obbligatoria, per le mamme con la presenza dell'ostetrica e della psicologa. Obiettivo, l'accompagnamento lungo le tappe dello sviluppo psicomotorio del bambino e spunti di riflessione sulla stimolazione e l'esposizione ai dispositivi e alle nuove tecnologie nei neonati.

15 aprile ore 10-11.30: **Le tappe dello sviluppo psicomotorio del bambino**
22 aprile ore 11.30-13: **Sviluppo del bambino e tecnologia, quale miglior utilizzo?**
Gli incontri saranno da remoto attraverso il link che verrà fornito per il collegamento. Per informazioni e preiscrizioni tel. 02. 70006393 - info@consultorio-kolbe.it - www.fondazioneguzzetti.it



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Finalmente si ricomincia con le gare!

Ho terminato con i Campionati Europei di grappling a Roma poco prima del lockdown e ricomincio proprio con questa importante competizione dopo più di un anno.

A dicembre inaspettatamente era arrivata la convocazione per i Mondiali che però sono saltati sia i nostri che quelli di lotta,



entrambi UWW, a causa delle poche nazioni partecipanti.

In questo lungo periodo mi sono allenata sia a casa, anche grazie al supporto di Diego Brambilla, direttore tecnico del mio club di judo "Isao Okano Club 97 Cinisello Balsamo", che in palestra presso "Sef Mediolanum" che, nel rispetto dei vari

Dpcm, mi ha dato e mi sta dando la possibilità di prepararmi al meglio, attraverso il Presidente Orazio Soriero e l'allenatore di grappling Sergio Gabba.

Ringrazio anche chi mi consente di assentarmi dal lavoro senza problemi, in particolare le Asd "Faes Academy" e "PlayMore" con le quali collaboro come istruttrice di judo.

Sarò impegnata il 26 nel no-gi (senza kimono) e il 27 aprile nel -gi a Varsavia, in Polonia, con la Nazionale Italiana di grappling FIGMMA, che organizza sempre in modo impeccabile tutte le trasferte.

È sempre un grande piacere gareggiare con questa Nazionale, ritrovare compagne/i e allenatore, sperando di portare a casa importanti risultati.

A questo punto incrociamo le dita!

Giada Chioso

Amicizia Infinita

Carissimi Alma e Vergilio, Io, te e la bellissima Alma ci siamo scambiati in 15 anni più rari doni della nostra vita come super Amicizia, abbondante Amore, quintali di Sorrisi e un mare di Emozioni in tre...

Su questa strada della vita abbiamo costruito un tetto sulla nostra testa chiamata AMICIZIA INFINITA...

Da tantissimi anni prendiamo un treno speciale, IL TRENO DEI NOSTRI SOGNI...

Infatti siamo sempre in corsa sui binari della stazione di Corvetto. Dove all'improvviso le rotaie del treno escono dai binari e questo treno inizia ad inclinarsi tutto su un lato del binario, in quell'attimo ci spaventiamo tantissimo ma ecco che arrivano i soccorsi sul posto e ci salvano e soprattutto ci assistono in attesa di riparare il treno caduto, poi qualche ora dopo gli operai ci fanno un okay per risalire sul treno della FELICITA e così ripartiamo a girare il mondo alla ricerca di altre AMICIZIE INFINITE...

Konstantin Viktorovitch Stefanenko
Sabato 6 marzo 2021



le melarance

www.legatorialemelarance.it
laboratorio artigianale di cartongaggio

REALIZZIAMO A MANO, ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI, ALBUM FOTO, DIARI E LIBRI A TEMA, CUSTODIE, SET DA SCRIVANIA, COFANETTI, CASSETTIERE E SCATOLE DI OGNI DIMENSIONE, BOMBONIERE

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
Tel. 0270109411 - e-mail melarance@tin.it

NUOVO ORARIO: da martedì a sabato 11.30-18.00
chiuso domenica e lunedì



via Arconati, 16
20135 Milano
Tel. 02.55190671
e-mail: miarconati@libraccio.it

LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA, SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE, CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD, DVD E LP (NUOVI E USATI).

CAFFÈ' INCAS®
DAL 1959

SPACCIO AZIENDALE
CAFFÈ', CAPSULE E CIALDE
DI NOSTRA PRODUZIONE

SIAMO APERTI
VI ASPETTIAMO

Consegna gratuita a domicilio

CONTATTATECI
PER UN ASSAGGIO
GRATUITO

Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano
Orari: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00
Come raggiungerci: tram 27 - bus 45/73
e passante ferroviario fermata stazione Forlanini
info@caffeinca.it - Tel. 02 719018
www.caffeinca.it

GB *Graziano Bruzzese srl*
Impianti elettrici e tecnologici

VENDITA AL DETTAGLIO
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADINE - ACCESSORI

Dal 1983
REALIZZIAMO IMPIANTI ELETTRICI
ALLARMI - VIDEOSORVEGLIANZA
TV - RETE DATI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Monte Cimone, 3 - Milano
fronte Parco Alessandrini

TEL 02 8394984
www.grazianobruzzese.it - info@grazianobruzzese.it



Gli anni passano, i bimbi crescono, alcuni progetti languono

→ segue da pag. 1

zione all'interno del Laboratorio di Renzo Piano, che rispettasse gli obiettivi del bando ma che prevedesse una forma di partecipazione pubblico - privato (vedi QUATTRO n. 211). Sembrava una prospettiva vicina, ma causa COVID ci sono stati diversi ritardi nella presentazione della proposta di *Project financing* (che, specifichiamo, prevede un investimento comunale nel progetto di quasi la metà del costo complessivo, valutato intorno ai 5 milioni di euro).



Ci sono comunque state numerose interlocuzioni degli uffici comunali con l'operatore per perfezionare la proposta e finalmente a marzo 2021 è stata presentata; se i contenuti vagliati dagli uffici tecnici andranno bene, ci saranno i passaggi in Giunta e Consiglio comunale per la preparazione del bando di gara. Infatti il percorso di *Project financing* prevede che si metta a gara una proposta che è stata valutata come "di pubblico interesse" dalla Giunta.

Anche in questo caso, la vicenda si sta veramente trascinando da più di un decennio ormai e vorremmo vederne la fine.

Sede del Conservatorio a Rogoredo

In questo caso siamo in presenza di un ritardo nell'emanazione dei decreti ministeriali sugli investimenti che hanno rallentato la definizione formale dell'Intesa per le risorse, e quindi, di con-



sequenza i tempi di realizzazione. Dovrebbe essere però questione di giorni per avere conferma e tempi. Alle spalle, abbandono dell'edificio ex chimici della Redaelli per anni, occupazioni e vandalizzazioni. La soluzione trovata però è veramente stimolante!

Stefania Aleni

BEIC is back

La notizia è di un mese fa e l'abbiamo già pubblicata sulla nostra pagina Facebook, ma qui la riprendiamo e ampliamo, dato che non tutti hanno un "profilo" e il tema merita un approfondimento.

Si tratta della BEIC, la Biblioteca Europea che potrebbe essere realizzata nell'area a lei destinata nel Piano Integrato di Porta Vittoria. Diciamo potrebbe perché è stata indicata dal Comune di Milano come opera pubblica in campo culturale per il suo inserimento nelle opere finanziabili dai fondi europei del Recovery Plan. Visti i tempi brevi di presentazione del Piano, penso che sapremo presto se la nostra zona riuscirà a ospitare finalmente questa "infrastruttura culturale" di rilevanza cittadina e lombarda.

Non ripetiamo la lunga storia che abbiamo alle spalle (per chi se lo fosse perso, abbiamo realizzato un inserto del numero di settembre 2020 dedicato alla BEIC, in occasione dell'appello al sindaco promosso dal nostro giornale). La novità interessante è che la Direzione Cultura del Comune ha costituito un gruppo di lavoro tecnico per riprendere e riattualizzare il progetto risultato vincitore del concorso internazionale, arrivato allora alla progettazione definitiva ed esecutiva.

Nella Determina dirigenziale si legge che la riattualizzazione del progetto, a 20 anni di distanza dalla prima ideazione, "comporta una preliminare verifica dell'impianto biblioteconomico e funzionale della biblioteca al fine di recepire le profonde trasformazioni intervenute nelle modalità di produzione, trasmissione e conservazione della conoscenza nei primi due decenni del XXI secolo e per garantire livelli adeguati di sostenibilità ambientale, gestionale ed economica, nel quadro di una sostanziale fedeltà allo spirito originario del progetto".

Inoltre il gruppo di lavoro avrà il compito di "individuare le parti del progetto che mantengono validità, quelle che richiedono un aggiornamento e gli elementi non presenti nel progetto del 2001 che oggi

costituiscono componenti essenziali di una moderna biblioteca pubblica, nonché di formulare una prima ipotesi di distribuzione delle varie funzioni all'interno dell'edificio".

Questa la composizione del gruppo di lavoro:

- Stefano Parise, Direttore dell'Area Biblioteche, quale componente interno al Comune di Milano;
- Maria Di Natolo, Direttrice, e Massimo Maria Molla, Vice presidente, quali rappresentanti della Fondazione BEIC;
- quali esperti esterni: Giovanni Solimine

tuata a titolo gratuito e le attività del gruppo di lavoro termineranno entro il 30 aprile 2021, salvo motivata proroga.

Siamo moderatamente ottimisti e siamo contenti della scelta del Comune che noi abbiamo sempre sostenuto; confidiamo che dal gruppo di lavoro possano uscire quelle proposte che renderanno concreta e fattibile la realizzazione della nuova Biblioteca.

A margine, è venuto fuori su una pagina fb che si occupa di urbanistica, l'idea di realizzare la BEIC altrove (area ex macello o area privata dei mercatini di viale



Questa è la prima pagina del numero 14 di QUATTRO, marzo 1999!

(Università La Sapienza), già estensore del progetto biblioteconomico originario, Marco Muscogiuri (Politecnico di Milano), Paul Gabriele Weston (Università di Pavia), già coordinatore del gruppo di studio per l'allestimento del patrimonio digitale della BEIC, Jeffrey Thompson Schnapp (Università di Harvard), esperto di tecnologie digitali applicate alle discipline umanistiche.

La prestazione dei componenti sarà effet-

Puglie): due proposte bizzarre che fanno finta di ignorare che per l'area ex macello si sta concludendo la progettazione dell'intervento legato al bando di *Reinventing cities* e che l'area di viale Puglie è privata e destinata nel PGT a verde per il completamento del parco Alessandrini (forse, un giorno...).

Speriamo di avere buone notizie nel prossimo numero!

S. A.

Prossima riapertura del Giardino delle Culture

→ segue da pag. 1

viene posta particolare cura nel mantenimento e riqualificazione dello spazio. Non passa nemmeno un anno e l'emergenza sanitaria porta alla sospensione in aprile del Patto di collaborazione con le associazioni e poco dopo, il 23 luglio 2020, il Giardino delle Culture viene chiuso e non più riaperto per problematiche connesse alla sicurezza e alla regolarità amministrativa dell'installazione della tensostruttura (una installazione

temporanea di cui si doveva chiedere dopo due anni il perfezionamento della pratica). Siamo ad aprile e la Giunta di Municipio 4 ha approvato lo scorso febbraio una delibera per riattivare il Patto di Collaborazione e riaprire, "previa risoluzione delle problematiche connesse alla sicurezza ed alla regolarità amministrativa della tensostruttura", il Giardino delle Culture, mettendo a disposizione 7.320 euro per la realizzazione di un evento inaugurale della riapertura e "di tutte le attività pedeu-

tiche allo stesso che l'affidatario dovrà effettuare per poter riaprire in sicurezza la predetta area", in particolare "gli interventi necessari a regolarizzare la tensostruttura e a garantire la sicurezza dell'area con particolare attenzione per la verifica statica della struttura, comprensiva di sopralluoghi e collaudo della stessa, e oneri accessori".

L'evento inaugurale è previsto per il 22 aprile con attività di natura culturale e avverrà in presenza ma a porte chiuse con un numero contingentato

di spettatori, se consentito dai protocolli. "Ove, invece, non fosse consentito, si procederà con la realizzazione a distanza, in streaming su piattaforme e social, che possano raggiungere il più ampio pubblico possibile".

Stante la situazione attuale, sembra difficile un evento pubblico, ma piuttosto dell'ennesima diretta streaming non sarebbe meglio rinviarlo, anche solo di un mese, per permettere una partecipazione in presenza?

S. A.

FERRFORT

FERRAMENTA ELETTRICITA' IDRAULICA

FERRAMENTA FORT
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRFORT.IT

ATM FERMATA 84

Maglieria Tina dal 1962
 Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano
 Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento
 delle Migliori Marche

I Migliori Prezzi di Milano

La Cordialità e La Gentilezza
 di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
 Dott.ssa Dall'Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

SIAMO APERTI
 RESTIAMO AL VOSTRO FIANCO
 IN TOTALE SICUREZZA

prenota una visita

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it

Tel. 02 55.19.19.10
 20135 Milano - Via Sigieri, 6



storie di storia

82. DAL FILOSOFO NATURALE AL BIOLOGO, PERDENDO LA POESIA DELLO STUPORE



Quando nel XVIII secolo l'illuminismo ha portato nelle coscienze nuove consapevolezza civili e morali, l'Europa era ancora succube della barbarie criminale chiamata Inquisizione, con i suoi perversi tribunali a caccia di eretici da ardere sul rogo nel nome di Dio dopo torture indicibili.

La scienza, che doveva a Galileo Galilei quel metodo di indagine in grado di portarla al di là dei luoghi comuni e delle superstizioni che fino allora l'avevano caratterizzata, cominciava a godere di una propria dignità, ma in un contesto diffidente e precario, con la Chiesa sempre pronta a intervenire per reprimere brutalmente.

Il pensiero scientifico restava in ogni caso legato, in quanto pensiero, alla filosofia, tanto che, tra il XVIII e il XIX secolo, al naturalista che studiava la straordinaria varietà delle forme di vita veniva attribuita la qualifica di "filosofo naturale", termine caduto in disuso quando la sperimentazione ha preso il posto della libera interpretazione soggettiva. L'investigatore della vita, non più filosofo naturale, oggi si chiama biologo, dispone di raffinati strumenti di ricerca, segue procedure che gli consentono di valutare con attendibilità ogni riscontro, e non deve guardarsi, almeno nel mondo occidentale laicizzato, dalle interferenze religiose.

Il biologo moderno è perciò libero, ma troppo spesso cade nell'insidia della perdita di quell'innocenza concettuale che aveva fatto sì che i primi, empirici naturalisti, fossero in realtà una via di mezzo fra il pensatore e il poeta, con il risultato che ormai difficilmente riesce a provare meraviglia per ciò che è oggetto dei propri studi, cioè per la vita, quando invece il manifestarsi del vivere in ogni sua forma dovrebbe continuare a portare con sé lo stupore di chi sa che l'esatta qualità e quantità di atomi, raggruppati nelle giuste molecole che costituiscono un essere vivente, se assemblati in laboratorio resterebbero materia inerte, lontana dal bagliore che è il rivelarsi del fenomeno sconvolgente e ancora lontano da ogni spiegazione provata che è la realtà vitale.

La vita è un fondersi fascinoso e contraddittorio di innocenza assoluta e di perdizione senza grazia. Sotto le lenti del microscopio un'ameba si muove nella propria goccia d'acqua, pallina gelatinosa che muta forma per esplorare, e pare un niente di vita; ma è vita. Dal suo vagare traslucido erompe un fenomeno di cui il biologo prende meccanicamente atto, e al quale invece il filosofo naturale, con il proprio bagaglio di pensiero e poesia, saprebbe ancora guardare con sbalordita innocenza.

La pallina gelatinosa è capace di movimenti autonomi e di scambi gassosi con l'ambiente, e può accrescersi e riprodurre se stessa scindendosi,

nell'armonia. Ma per continuare a fare ciò dovrà affrontare il trauma della disarmonia, cioè dovrà alimentarsi, avvolgere un'altra entità altrettanto vivente e assimilarla, la vita che mette fine alla vita. Se non lo farà, le sue funzioni vitali cesseranno, e la chimica delle molecole non più finalizzate avrà il sopravvento in un disgregarsi di restituzione degli ato-

in un equilibrio spietato e funzionale. Anche l'uomo, generato nell'armonia della vita, ha percorso le tappe della quotidiana disarmonia del togliere vite al vivere come qualsiasi altro animale, ma è andato oltre, innalzando la disarmonia a modo di esistere. La sua perdita di innocenza è diventata devastante, e ha rotto gli equilibri. Al cospetto dell'erborivo

za altri animali di cui difficilmente si ciba, e basterebbe questo a sconvolgere i canoni degli equilibri ambientali; ma arriva ad annullare qualsiasi componente etica uccidendo altri uomini, cioè elevando all'ennesima potenza ciò che in natura è solo potenzialità poco praticata nell'ambito delle altre specie.

Perciò il filosofo naturale, ingenuo di ogni possibile ingenuità perché capace di provare meraviglia al cospetto di un vetrino di microscopio sul quale un'ameba fagocita un'alga unicellulare, appare ridicolo al cospetto dell'uomo di scienza moderno, in grado di concepire da un lato formidabili supporti atti a migliorare e allungare la vita, e dall'altra di progettare ogni sorta di strumento capace di toglierla: di qua gli antibiotici, gli anticoagulanti, i vaccini, gli psicofarmaci, di là gli esplosivi, i gas letali, gli ordigni atomici. La sua indurita coscienza accetta che i frutti del proprio scoprire vengano messi al servizio di cause inique quali guerre, stragi e genocidi, in una acquisizione che non è più istinto di sopravvivenza e conservazione, ma atavismo distruttivo. L'uomo di scienza che non fa della scienza un veicolo di acquisizione di verità, cultura, affrancamento, libertà e giustizia limita la legittimità del dominio sul mondo da parte di un'umanità che ha smarrito il senso della misura, e non si rende conto di appartenere a un tutto matematicamente armonico e infinitamente poetico chiamato Universo.

Giovanni Chiara

STAMANE MI SONO SVEGLIATO CON UNA VOGLIA IRREFRENABILE DI AGGREDIRE, TORTURARE, UCCIDERE...



mi all'ambiente. Il tutto in una goccia d'acqua, ma replicabile in qualsiasi contesto naturale, l'armonia di una tigre che pulsa di bellezza assoluta, e la disarmonia del suo alimentarsi sbranando, che pone fine ad altre vite belle di altra assoluta bellezza,

che incamera la vita dei fili d'erba, ha distrutto tesori irripetibili di foreste, e di fronte al carnivoro che uccide solo per alimentarsi, ha acquisito una capacità di uccidere al di là delle naturali necessità biologiche, cancellando per piacere o convenien-

"Si chiude una porta e si apre un portone"

Questa forse è la frase che, purtroppo, molti commercianti con vetrina si sentono dire in questo anno di scelte forzate. Non solo commercianti o ristoratori, ma anche ciascuno di noi nelle nostre vite private. Delia Giubeli, titolare di Lory Costumi, si era data come scadenza il carnevale per decidere se lasciare le vetrine di via Muratori: «Abbiamo resistito stando a galla fino a dicembre e poi abbiamo sperato di riprenderci almeno dopo le festività natalizie, come tutti credo. Invece a febbraio abbiamo dovuto

prendere una decisione per ridurre i costi dell'attività».

È così che, purtroppo, chiude un altro negozio storico da 20 anni a Milano. Ma i costumi e l'attività di noleggio continuano a vivere grazie a Delia che con passione e tenacia può ricevere su appuntamento nel laboratorio, nella stessa via al civico 46/3, dove si può comunque trovare tutto lo stesso guardaroba a disposizione: «Magari un po' più stretti e nascosti, ma, dato quest'anno di difficoltà, hanno tutti molta più pazienza! Non vogliamo vivere solo di co-

municazione online; ci teniamo a ricevere i clienti in presenza e non solo per video o foto. Ci piace chi ama vestirsi in modo creativo e camminare per la città e lo consigliamo a tutti! Se volete aiutare a far sopravvivere l'attività, potete anche fare un noleggio anticipato per un evento futuro. E anche il vostro portone si aprirà!» Peccato non vedere più aperte le sue vetrine, ma fortunatamente la sua attività prosegue e chissà ci riserva qualche sorpresa.

CLS



immv. IMMOBILIARE VALSECCHI

Capire cosa desidera il cliente e aiutarlo ad ottenerlo è la mia soddisfazione

Alessandro Valsecchi

Immobiliare Valsecchi opera da oltre 25 anni nel settore immobiliare grazie alla reputazione e alla fiducia guadagnate con la nostra clientela.

Il nostro punto di forza è il rispetto di valori quali etica professionale, responsabilità ed affidabilità. Nella piena osservanza delle regole di trasparenza, chiarezza e correttezza, mettiamo sempre in primo piano il **CLIENTE E LE SUE ESIGENZE** fornendo un preciso servizio personalizzato ed esclusivo di mediazione immobiliare volto ad ottenere il massimo dei risultati.

- I nostri servizi comprendono:
- **Valutazione economica del vostro immobile con certificato di valutazione professionale**
 - Compravendita e locazione immobiliare sia residenziale che commerciale
 - **Gestione delle pratiche comunali e delle visure ipotecarie e catastali**
 - Preventivi e ristrutturazioni in collaborazione con architetto di fiducia
 - **Assistenza tecnico-legale di un notaio fino al rogito**
 - Consulenza per mutui e finanziamenti
 - Pubblicità sui principali portali immobiliari nazionali ed internazionali: casa.it, immobiliare.it, idealista.it e sul nostro sito web immobiliarevalsecchi.com

VUOI VENDERE O AFFITTARE? CHIAMACI, GARANTIAMO VELOCITÀ E OTTIMO REALIZZO
02 54118833

immv. IMMOBILIARE VALSECCHI

via Comelico 18 • 20135 Milano
tel. 02.54118833 • Geom. Valsecchi Alessandro cell. 348.0513520
info@immobiliarevalsecchi.com • www.immobiliarevalsecchi.com

CARTOLERIA montenero

CANCELLERIA

GIOCATTOLI

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE PER UFFICIO

TARGHE **TIMBRI**

STAMPE **LIBRI**

FAX **FOTOCOPIE**

via Bergamo 2
angolo viale Montenero
telefono e fax 0255184977



Una storia molto milanese

Capita a volte che angoli di città a noi poco noti cambino volto e ci sorprendano, senza sapere perché ciò avvenga, e proprio in quel modo. A volte poi riusciamo a conoscere le storie di chi lascia un segno tangibile del proprio contributo alla vita della città

ziano e D. Frigerio, gli stessi che un paio di anni prima avevano progettato e seguito i lavori di restauro, risanamento conservativo e ampliamento della chiesetta sconsacrata di San Vittore e 40 Martiri in viale Lucania 18, riportandola a nuova vita (QUATTRO n. 198, settembre 2018).

zione di una zona ludico-sportiva destinata ai bambini fino agli undici anni. La scelta dei giochi è pensata per la loro condivisione, con più bambini contemporaneamente per incentivare la socialità, dall'altalena non singola ma a più posti, alle pertiche, a cui si aggiungono gli scivoli per disabili. Per i più sportivi poi ci sono le arrampicate che superano più di due metri di altezza e sono garantite da una speciale pavimentazione in gomma anti trauma. All'ingresso del giardino, come segno di interesse e storicità del luogo, è stata collocata la fontanella già presente in sede da un centinaio di anni e sul muretto che la sostiene è stata posta la targa che ricorda Guido Isolabella. I lavori si sono svolti tra luglio e ottobre 2020 e il 17 ottobre scorso nello stesso giardino si è svolta la cerimonia di inaugurazione, tenuta da Padre Antonello con la celebrazione della Messa all'aperto, alla presenza dei familiari di Guido Isolabella, di un gruppo di parrochiani e dei ragazzi che hanno cantato durante la cerimonia. Per la signora Luisa è stata una giornata particolare, che



di cui fa parte. La persona a cui qui ci riferiamo è la signora Luisa Marchesani, vedova di Guido Isolabella, che ha voluto donare alla Parrocchia della Madonna della Medaglia Miracolosa il recupero di una area inutilizzata all'interno dei giardini di via Fratelli Rosselli, in ricordo del marito, CITTADINO BENEMERITO, INSIGNITO DELL'AMBROGINO D'ORO, come ricorda la targa a lui dedicata.

Nell'area retrostante, però, era rimasta un'area abbandonata all'incuria e alle sterpaglie su cui grazie alla donazione della signora Marchesani si è potuti intervenire in modo significativo con opere

La scelta della parrocchia di via Rosselli è legata a una immaginetta della Madonna della Medaglia Miracolosa che la signora Marchesani aveva ricevuto alcuni anni prima quasi casualmente e che aveva con sé nei giorni della malattia del marito. Questa immaginetta l'ha spinta a cercare informazioni e a scoprire che a Milano c'è una parrocchia intitolata a questa Madonna. Preso contatto con il Parroco, Padre Antonello Loddi, da quell'incontro prendeva avvio il progetto di offrire la realizzazione di un giardino all'interno dell'area di pertinenza della parrocchia. Il progetto è stato affidato allo Studio L1 degli architetti A. Gra-

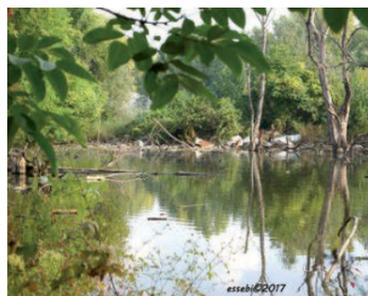


di sbancamento del terreno, livellamento della pavimentazione e suo rifacimento in pietra, posa dell'illuminazione e predisposizione delle colonne per l'impianto audio, e, soprattutto con la realizza-

ricorda e rivive con emozione. Dalla comunità della Parrocchia e dal quartiere, un grande ringraziamento per questo nuovo spazio offerto ai nostri bambini e ragazzi.

Stefania Aleni

Un parco sempre più vivibile



Le foto che pubblichiamo testimoniano gli sforzi che dal 2017 sono stati fatti dal Comune di Milano e Italia Nostra CFU, oltre a tanti cittadini volontari, per ripulire quella che una volta era una discarica a cielo aperto. L'area è quella di Porto di Mare alle spalle di via Fabio Massimo e dalle immagini si può vedere quanto sia stato capillare il lavoro già fatto, che prosegue ancora oggi, in particolare nell'area dei laghetti in parte ancora da bonificare. La natura si sta riprendendo così i suoi spazi e fiori e animali sbocciano e ricompaiono nell'area ripulita: rane gracidanti, fagiani e lepri, gli immancabili corvi e le libellule. Il parco adesso è frequentato, anche nei giorni feriali, per una passeggiata o una bicicletta da tanti cittadini del quartiere ma non solo; per chi non lo avesse ancora fatto, vale certamente una visita.

S.B.



Centro culturale Arbor: nuova proposta



Lo scorso mese, avevamo presentato l'incontro "Il Cenacolo di Leonardo da Vinci" promosso dal Centro culturale Arbor; purtroppo la proposta di un "pomeriggio d'arte" curato da Luca Frigerio per una maggiore conoscenza della più importante e straordinaria opera di Leonardo da Vinci non si è potuta concretizzare per la nota situazione sanitaria ed ora l'incontro è stato spostato a nuova data, sempre se la situazione sanitaria lo permetterà.

Domenica 2 maggio ore 16.00

Il Cenacolo di Leonardo da Vinci

Presentato da Luca Frigerio scrittore, giornalista e critico d'arte
In chiesa S. Pio V, via Ennio 16, un luogo sicuro e dove il distanziamento è assicurato.

Per la vostra pubblicità in zona contate su...

QUATTRO

cell 338 1414800 - 333 3634480 - quattro@fastwebnet.it - www.quattronet2.it

RICHIEDETECI UN PREVENTIVO

Il prossimo numero di



QUATTRO

esce il giorno
5 maggio 2021

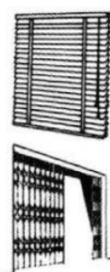
GAVEZZOTTI

Vi aspettiamo in viale Corsica angolo
via Negrolì 1 con le nuove collezioni

BIANCHERIA PER LA CASA • TELERIE • TESSUTI ARREDO • PIGIAMERIA E INTIMO UOMO
PIGIAMERIA DONNA • CONFEZIONI SU MISURA DI LENZUOLA, TOVAGLIE E TENDE
Tel. 02 7010 2649 - Visitate il nostro sito www.gavezzotti.com

FRANCO FONTANA
RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

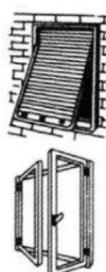
Tapparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere,
Lavaggio e custodia invernale Veneziane
Cancelli sicurezza - Tende da sole



Via Riva di Trento 2
20139 Milano

Segreteria tel/fax
02.57401840

mail:
francofontana@fastwebnet.it



ORO... TESORI

Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)

Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 0255196326 Cell. 3394628185
Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00

oroetesori@yahoo.it

TREARTES
LABORATORIO DI RESTAURO

RESTAURO MOBILI • RESTAURO PORTONI
TRATTAMENTO ANTITARLO • DORATURE
LAVORI A DOMICILIO

Treartes di Daza Rossi | Corso Lodi, 50 (interno)
Cell. 3396712794 | info.treartes@gmail.com



MAQUILLAGE
PERSONALIZZATO
PER OCCASIONI ED EVENTI

MAKE-UP
PER SET FOTOGRAFICI
E CINEMATOGRAFICI

TRUCCO ARTISTICO
TEATRALE

Martina Corno

Make-up Artist
Consulente di bellezza

+39 3480864223
martinacorno.mc@gmail.com



Midy - Storia e metamorfosi di un'azienda farmaceutica

Conoscendo l'interesse del nostro giornale per il passato industriale e produttivo della zona, il signor Marino Vencato ci ha offerto la sua testimonianza su una azienda farmaceutica che aveva la propria sede in via Piranesi 38. I due edifici sono stati da poco demoliti e verranno sostituiti da un grande edificio residenziale a corte. Lasciamo a Marino Vencato raccontare la lunga storia della sua azienda, che ha ricostruito per noi sia grazie alla diretta esperienza lavorativa, sia grazie ai ricordi del suo primo "capo", appena entrato in azienda nel 1966 come vice capo magazzino. Durante una delle ristrutturazioni aziendali, nel 1975 viene spostato nell'ufficio Ricerche di mercato e analisi statistiche dove rimane fino al 2000, anno del pensionamento.

“C”era una volta... Così iniziano le belle storie. Ed è così che inizia la cronistoria della Farmaceutici Midy, diventata poi Sanofi, che aveva sede in via Piranesi 38. Prima la storia di Midy. Una saga con tutti gli elementi di una *dynasty* iniziata tre secoli fa. Con Francois Midy (1694-1739) che seppe trasformare la figura dello speziale-droghiere in quella del chimico-farmacista fabbricante di medicinali, aprendo nel 1718 la sua prima farmacia. L'opera di Francois prosegue con il figlio Joseph, con il nipote Désiré e il suo figlio Jules. Un altro rampollo della stirpe Midy, Léon (1847-1929), fonda nel 1867 una farmacia in Fauborg Saint-Honoré. Rapidamente la nuova impresa diventa conosciutissima per i suoi preparati galenici; prodotti di punta: la Piperazine, l'Algipan e l'Antigrappine. Nel 1895 Léon Midy trasforma la sua farmacia in un laboratorio di produzione su scala industriale, iniziando a esportare i propri prodotti anche all'estero, soprattutto in Argentina e a Cuba.

È nel 1926 che Midy-industria sbarca a Milano aprendo laboratori in via Giulio Uberti dove gradualmente si sviluppano adattandosi ai progressi della scienza farmaceutica, alla quale apportano il loro contributo di studi e ricerche. Durante il Ventennio, il regime non gradisce l'uso di parole straniere nella ragione sociale di una Società e Midy prende il nome S.I.F.C.A. (Società Internazionale di Farmaceutica e di Chimica Applicata). Attraversato quasi indenne il secondo conflitto mondiale, gli anni Cinquanta rappresentano una nuova sfida per la Midy. Lascia la vecchia sede di via



Il primo edificio del 1950



La dinastia della famiglia Midy

Uberti e si trasferisce in via Piranesi 38. Viene costruito un nuovo e moderno stabilimento dove trovano posto, oltre ai numerosi reparti di produzione, anche i Laboratori di Ricerche. I reparti sono dotati di apparecchiature modernissime, dalle infialatrici automatiche, intubatrici, impianti razionali per la fabbricazione di supposte, sciroppi, pomate,

compresse, ai nastri trasportatori automatici per il confezionamento delle specialità. Tra le più conosciute Bronchenolo, Enterogermina, Sifcamina, Piperazina, Calciparina, Penetracyn, Crusken, ecc... Ma Midy, nonostante la crescita, rimane un'azienda a carattere familiare, seppur ben conosciuta dalla classe medica. Occupa il 25° posto nella graduatoria di mercato e vi lavorano più di 500 persone tra impiegati, operai e informatori medico scientifici. L'anno della prima svolta arriva nel 1973, quando la Midy (Francia) si fonde con il gruppo Clin-Comar-Byla. Questa unione dà un nuovo impulso all'azienda ma soprattutto rafforza il Centro di Ricerche di Montpellier, riconosciuto in

tutto il mondo come all'avanguardia per la sua avanzatissima tecnologia.

Ma il 1973 è anche l'anno della crisi energetica che pone fine allo sviluppo economico che aveva caratterizzato l'Occidente negli anni '50 e '60. Gli anni che seguono sono purtroppo segnati dalla difficile situazione economica, da una generale recessione produttiva legata alla crisi petrolifera pagata a caro prezzo da tutto il mondo più industrializzato.

Grazie però alla solida immagine che Midy ha saputo costruire presso la classe medica, a una incisiva (non indolore) ristrutturazione interna e all'impegno del nuovo *management*, l'azienda riesce a superare questo delicato periodo. Nel 1980 avviene la seconda grande svolta. Midy filiale del gruppo Clin Midy, viene rilevata da Sanofi, regalando così alla società una struttura internazionale. Negli anni a seguire robusti investimenti permettono l'introduzione di tecnologie avanzate, un ammodernamento delle strutture di ricerca nonché lo sviluppo di nuove specialità. Come l'introduzione del famoso "Bottelpack", un impianto all'avanguardia per la produzione dell'Enterogermina, e l'acquisizione del farmaco Deursil. Nel 1991 Sanofi Pharma (Parigi) e Sterling Winthrop (New York) firmano un accordo di alleanza che richiama l'interesse della stampa di tutto il mondo: grazie a questa alleanza infatti, il gruppo si posizionerà tra i primi venti grandi gruppi farmaceutici a livello mondiale.

Da questa alleanza nascono due società: Sanofi Winthrop per la produzione e commercializzazione di prodotti etici (vale a dire le specialità che richiedono la prescrizione medica) e Sterling Midy, legata alla produzione e alla distribuzione dei prodotti da banco. In Sanofi Winthrop lavorano oltre 750 persone tra donne e uomini e la società occupa, nel 1992, la quattordicesima posizione sul mercato nazionale. Nel 1999 Sanofi Winthrop acquisisce un'altra società francese, la Synthélabo e prende il nome Sanofi-Synthélabo.

Tutto questo avviene in linea con un processo di concentrazione, in atto da tempo in tutti i settori, ma soprattutto in quello farmaceutico, che si attua secondo modalità diverse: acquisizioni, fusioni, *joint venture*, ecc...

Nel 2004 Sanofi si fonde con Aventis, nata a sua volta nel 1999 dalla fusione della francese Rhône Poulenc Rorer con il gruppo farmaceutico tedesco Hoechst Marion Roussel.

Il portafoglio del Gruppo spazia in molteplici aree terapeutiche che vanno dal cardiova-

scolare e dal diabete fino alla sclerosi multipla e le malattie rare, all'oncologia e ai tumori del sangue, ai farmaci da automedicazione e ai vaccini. Con queste fusioni Sanofi, all'inizio del nuovo millennio, diventa una dei "grandi" della farmaceutica

La vecchia sede di via Piranesi non è più sufficiente per le dimensioni raggiunte dalla nuova società che si trasferisce gradualmente prima in via Messina e successivamente in viale Bodio.

Oggi Sanofi è tra le prime 10 aziende farmaceutiche mondiali e tra le prime in Italia in concorrenza con la "ex vicina di casa" Novartis, colosso svizzero nato dalla fusione di Sandoz con Ciba-Geigy. La Geigy, fino ai primi anni '70, aveva la sua sede in via Piranesi 44, la Sandoz nella vicina via Arconati.

La vecchia e storica sede Midy-Sanofi è un'altra realtà aziendale della nostra zona che scompare per lasciare spazio a un nuovo progetto di edilizia residenziale.

Marino Vencato



L'edificio con la vecchia insegna



1960 - L'edificio rialzato e piastrellato. Sul retro l'edificio di cinque piani costruito per ospitare la produzione dei farmaci



MIDY S.p.A.
listino prezzi
confezioni ospedaliere
per enti ospedalieri,
assistenziali e pubblici

GENNAIO 1977



L'area di via Piranesi 38 dopo la demolizione dei due edifici



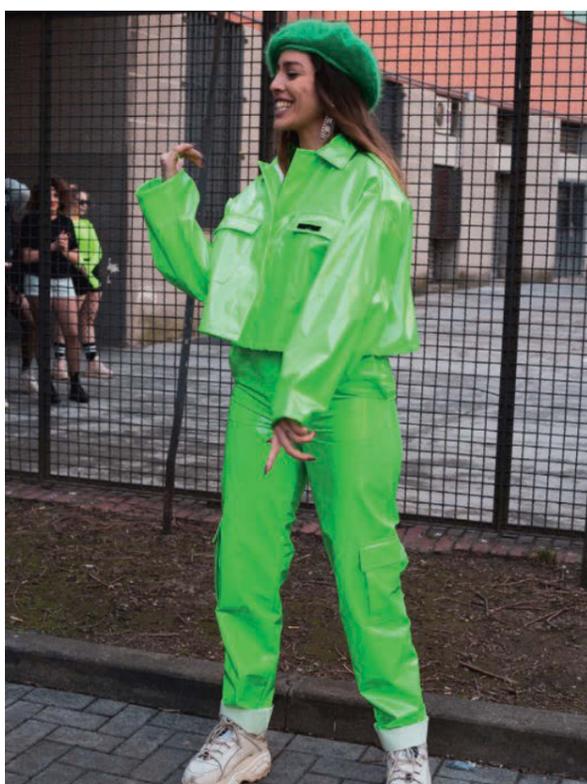
Nome d'arte Comagatte, residenza in Calvairate

Inizia a sorgere il sospetto che il quartiere Calvairate sia particolarmente di ispirazione per il mondo dell'hip-hop italiano. Dopo il rapido successo ottenuto dal rapper Rkomi, che da qui viene e qui ha ambientato molti dei suoi video, la zona si può fregiare anche di un'altra artista che recentemente ha scalato le vette della popolarità proprio con il suo ultimo pezzo, "Le ragazze di Calvairate". Lei si chiama Serena ma il nome d'arte recita "Comagatte", è nata nel 1992 a Molfetta e, appena maggiorenne, ha subito cercato la sua indipendenza altrove. Prima Bari, poi Roma e infine Milano, circa quattro anni fa, spinta dal sogno di fare della musica una professione, dal bisogno di maggiore apertura mentale e di sentirsi al centro del mondo. La stessa Serena ci racconta il suo percorso di vita e qualche curioso aneddoto, come quello riguardante il suo pseudonimo.

«Comagatte deriva dal titolo di una vecchia storia che mi raccontava la nonna, rigorosamente in dialetto molfettese, a proposito di una gatta comare che trovò il marito topolino cotto nella pentola insieme al minestrone cui gli era stato chiesto di badare. Dopo qualche minuto di pianto per il lutto capitato, decise di mangiarsi la minestra e il marito insieme, traendo qualcosa di utile e buono anche da un evento negativo. La storia è dolce e tragica nello

stesso tempo e assomiglia molto a quella della mia vita». Che, detto per inciso, ricorda molto da vicino lo stereotipo classico del mondo rap, fatto di difficoltà, sofferenza e riscatto finale.

«Sono figlia di genitori ben presto separati, cresciuta solo con mamma che lavorava tutto il giorno e quindi forzatamente indipendente fin da bambina. Anche il mio carattere forte e ribelle ha contribuito da subito a farmi scendere in strada dove passavo la maggior parte delle mie giornate, circondata da maschi spesso più grandi di me, dove le regole di vita non corrispondevano necessariamente a quelle del codice civile e penale. Ho imparato ben presto la differenza tra legalità e malavita, tra speranza e degrado. La musica hip-hop è arrivata di conseguenza, con i primi freestyle (improvvisazioni di rime su una base musicale) in piazza, qualche apertura dei concerti in Puglia di artisti più famosi, la presenza di un mio concittadino celebre a livello nazionale come Caparezza a fare da potente stimolo. Il mio orgoglio mi ha sempre spinto a mantenermi con le mie forze, ho fatto ogni genere di lavoretto sottopagato, dall'animatrice nei lidi baresi alla cameriera fino a qualche concertino dal vivo che garantiva null'altro che la sopravvivenza». Finalmente nel 2017 c'è il grande sbarco a Milano, ca-



pitale dell'industria musicale, dello show business e dei grandi eventi correlati. Dopo un anno arriva anche il primo album, la popolarità crescente, i primi contatti importanti e un futuro tutto ancora da scrivere.

«Da un lato il salto non è stato semplicissimo per me che amavo rappare in dialetto molfettese, così simile all'americano a livello fonetico, e a Milano non avevo alcuna cono-

scenza e pochissimi soldi. Ma il mio carattere coriaceo e la mia naturale predisposizione a relazionarmi con la gente mi ha portato velocemente ad integrarmi e sentirmi una di casa. Anche qui ho fatto tanti lavori per mantenere la mia indipendenza, ho iniziato a farmi conoscere sui palchi in giro per la città, mi sono fatta spazio con le mie forze e due attributi così, sempre con bene impresso in testa il sogno di

fare la musicista di professione, e a Milano è oggettivamente più facile proporsi al grande panorama. Bisogna anche tenere presente che il mondo dell'hip-hop è prevalentemente maschile e maschilista, pieno di pregiudizi verso le artiste femmine e per una donna senza i giusti contatti, che non voglia proporsi come bambolina pop un po' sciocchina, la via del successo si può fare molto difficile».

Dopo un breve periodo nei pressi della Stazione Centrale, fatto di serate pazze e primi concerti, Serena finisce un po' casualmente in piazzale Cuoco e inaspettatamente scatta l'amore a prima vista. Tanto da non desiderare altra zona all'infuori di questa ora.

«Premetto che amo Milano in generale per tanti motivi e incredibilmente adesso faccio fatica a tornare in Puglia per periodo lunghi. Qui i giovani non si ghetizzano in comitiva come giù, finendo sempre per fare le stesse cose, ci sono molte persone interessanti, c'è una mentalità molto più aperta, moderna, la gente si fa i fatti propri ma nello stesso tempo si può incontrare chiunque in ogni dove. In modo particolare poi a me piace Calvairate perché ricorda il mio stile, un po' 'gangsta' americano, molto diretto, senza filtri. Piazzale Cuoco in questi tre anni è molto migliorata, c'è meno degrado e meno spaccio, dopo il lockdown è molto più tranquilla tanto da essersi quasi ri-

pulita. Della zona mi piace quasi tutto, dal Macao ai negozietti etnici, dai palazzi popolari alle abitazioni ultra benestanti che quasi si mischiano e convivono. Ora qui sono a casa mia e ci voglio rimanere molto a lungo, ho trovato la mia dimensione artistica e personale».

Resta da capire quali sono i pochi lati negativi che rileva in zona e quali progetti ci sono all'orizzonte, sperando in un rapido ritorno ad una vita più o meno normale.

«Visto il periodo difficile a breve non prevedo l'uscita di un altro album ma solamente proposte di singoli e video, oltre a un po' di freestyle sui miei social network per il mio pubblico, sempre tutto totalmente da indipendente come è nel mio stile e nella mia indole. Voglio poi proseguire nel mio sostegno alle ragazze di zona in difficoltà con l'aiuto delle colleghe del Macao, perché anche se sembro aggressiva sono anche molto dolce e sensibile quando voglio. E per questo proprio non sopporto l'ignoranza diffusa a cui si abbandonano troppi ragazzi, di zona e non. Giù al Sud l'ho vissuta per troppo tempo, ho visto come ci si può buttare via e ora che i giovani avrebbero tutti i mezzi per emanciparsi spesso invece si perdono e prendono brutte strade. Mi piacerebbe che la musica riuscisse a salvarne molti».

Alberto Raimondi

L'Altra Faccia della PERiferia

La pandemia di certo non ha inciso positivamente sui problemi di razzismo e discriminazione, in particolare nei quartieri pe-

riferici della città dove famiglie italiane convivono con gruppi familiari di diverse etnie: in periodi difficili come quello attuale, per i ceti cosiddetti popolari fare appello alla appartenenza nazionale e/o razziale può diventare un modo per opporsi al proprio declassamento sociale; con il risultato di un aumento di atteggiamenti e comportamenti razzisti di alcuni, più per timore di perdere posizioni e diritti che non per via di un'adesione al razzismo in quanto tale. Ecco perché quest'anno ha assunto un peso specifico ancora maggiore l'iniziativa "AL.FA.PER L'Altra Faccia della PERiferia", progetto di Fondazione ISMU rivolto per il secondo anno consecutivo agli abitanti del Municipio 4, e in particolare ad adolescenti e giovani di seconda generazione di Molise/Calvairate.

Obiettivo? Combattere le fake news e le discriminazioni e - anche grazie al coinvolgimento delle associazioni di quartiere - sensibilizzare i residenti della zona nella lotta ai comportamenti discriminatori. Realizzato all'interno della XVII settimana d'azione contro il razzismo - Keep Racism Out - dal 21 al 27 marzo - il progetto è stato reso possibile grazie al contributo dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e alla collaborazione dell'Associazione Berardi e O.d.v. e dell'Associazione Comitato Quartieri case popolari Calvairate-Molise-Ponti. «I ragazzi di seconda generazione vivono in prima persona il problema del razzismo e della discriminazione, e in più sono cresciuti qui in Italia e quindi - come tutti noi, del resto - anche loro sono un po' razzisti, magari nei confronti di altri gruppi etnici», dice Valeria Alliata, di Fondazione Ismu e responsabile di questo progetto. «È importante che imparino il più presto possibile a riconoscere questi

atteggiamenti e pregiudizi - degli altri nei loro confronti, e viceversa - in modo da poterli contrastare». Insieme alle due associazioni di quartiere, Fondazione Ismu ha selezionato alcuni giovani di Molise/Calvairate, suddividendoli in due gruppi: dai 10 ai 13 anni, e dai 17 in su. «Tutti i ragazzi coinvolti hanno dimostrato grande disponibilità ed entusiasmo, sia in presenza - fin quando è stato possibile - sia online. Per entrambi i gruppi abbiamo organizzato laboratori dando loro una serie di stimoli e sollecitazioni su razzismo, pregiudizi e stereotipi. Poi il lavoro è proseguito con due focus diversi: i più piccoli si sono concentrati sullo smascherare fake news, bufale e notizie che non lo sono, sull'uso di cellulari, media e social e contenuti della rete in generale; i più grandi - tra cui anche universitari e lavoratori - si sono focalizzati su "come non diventare razzisti", sulla differenza tra razzismo e discriminazione e gli strumenti più

adeguati per affrontarli». Il lavoro è sfociato nella realizzazione di due video-tutorial, grazie alla casa di produzione di Milano Tapelessfilm che ha messo a disposizione gratuitamente le attrezzature e una team di tecnici per la postproduzione. I video saranno disponibili - anche per scuole e associazioni - sul sito di Fondazione Ismu (www.ismu.org), insieme alle tre puntate del podcast "Razzafast Pillole Anti-razzismo", e che si possono ascoltare anche su Calvaradio. Sempre all'interno del progetto si è svolto il seminario online "Agire contro il razzismo e le discriminazioni nei contesti periferici: oltre la periferia, l'apporto delle associazioni locali per andare lontano...", un prezioso momento di confronto tra associazioni aderenti alle reti che operano nel Municipio 4, istituzioni comunali e rappresentanti di associazioni analoghe di altre città.

Fiorenza Auriemma

SEMINARIO WEB
25 MARZO 2021
DALLE 15.00 ALLE 17.00

OLTRE LE FAKE NEWS
CONTRO IL RAZZISMO
E LE DISCRIMINAZIONI

Aprire contro il razzismo e le discriminazioni nei contesti periferici: oltre la periferia, l'apporto delle associazioni locali per andare lontano...

KEEP RACISM OUT

Il seminario sarà realizzato nella piattaforma ZOOM
Iniziativa entro il 24 Marzo 2021

RECIVITI QUI!

Più notizie, più aggiornate sul gruppo Facebook di QUATTRO

QUATTRO Gruppo Pubblico

www.facebook.com/groups/1454016368204234

SERVIZI GRAFICI CHE CIRCOLANO

il bozzetto di patrizia cella

TELEFONA AL N° 02 5464123

RESTAURO PATELLI

Mobili - Oggetti - Quadri - Cornici
Policromia - Laccatura - Doratura
Valutazione - Perizie - Consulenza
Si ritirano arredi completi

Via Perugino 8 - Tel. 02 5461020 - Cell. 338 3037162
info@patellirestauro.it - www.patellirestauro.it

Casa della Biancheria

Tende a pacchetto, pannello e classiche con binario saliscendi.
Posa in opera gratuita.
Vasta scelta di biancheria per la casa

Piazzale F. Martini 1 - Tel/fax 02-55010620

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrare termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

FEDELI

Occhiali, lenti a contatto, liquidi
Fototessere
Lenti extrasottili progressive - bifocali
Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484
gfdeliottica@tiscali.it
www.otticafaedelimilano.it

Questa sono io

Una bimba curda a Milano nel racconto di Azzurra Sorbi che apre il progetto Dare Voce

A come *Arrivo*, dal Kurdistan allo sconosciuto Occidente, nella periferia di una metropoli così distante dalle memorie di casa. B come *Bambina*, la protagonista di questa storia, otto anni e un fardello troppo pesante sulle spalle. C come *Carezze*, quelle della nonna, rimasta nel villaggio d'origine assieme a parte della famiglia. È un pugno allo stomaco il ricordo dell'infanzia di Eva, papà turco e madre curda, costretta a fuggire dalle proprie terre solo per la colpa di essere nata nel posto sbagliato. Ma è anche un alfabeto emotivo maneggiato con cura e pieno di luce quello che Azzurra Sorbi, l'autrice del testo fresco di stampa ed edito dall'Associazione Dare.ngo, è riuscita a condensare nelle righe di un racconto capace di attraversare tutti, ragazzi e adulti.

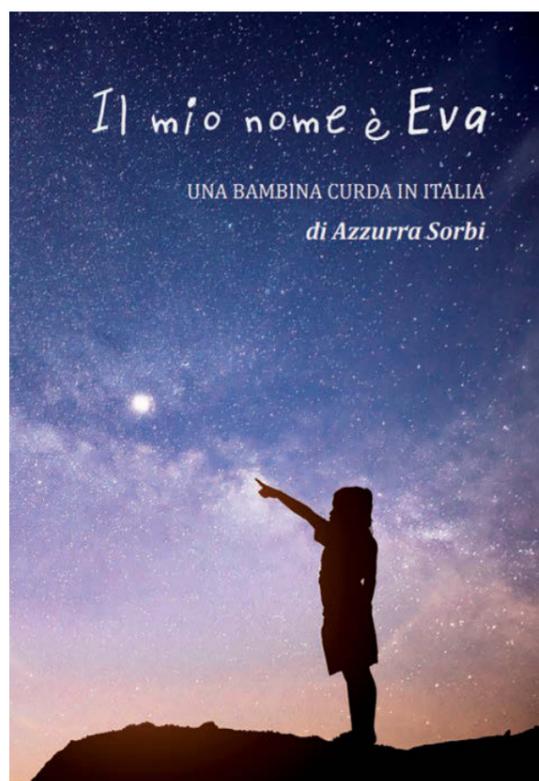
In pianta stabile nella redazione di queste pagine dal 2017, Azzurra è una di quelle persone che mette tutta sé stessa e le proprie energie in ciò in cui crede. C'è chi dice che per occuparsi delle minoranze (se così si possono definire

fica, con ampio ricorso ai dialoghi e all'evocazione di suoni, colori e sapori. Fin dalle prime battute, si scopre che Eva è cresciuta troppo in fretta, tra la vergogna per le proprie origini, barriere linguistiche apparentemente insormontabili e la costante sensazione di invisibilità. Eppure, nella sua "prima vita", è sempre stata una creatura brillante, intuitiva, veloce nell'apprendimento. Cos'è successo dopo il tormentato ricongiungimento col papà, a Milano già da qualche tempo nel disperato bisogno di aiutare economicamente moglie e bambini ancora bloccati in Turchia? Quali sono le sensazioni che hanno travolto la piccola al suo primo piede in Italia? Quanto tempo impiegherà per riscoprirsi amata e accolta? Nell'intreccio della trama, tanti sono i luoghi di Milano che fanno da protagonisti: il parco della Vettabbia, via Polesine, l'imponenza del Duomo, l'istituto Candia, il Castello. «È tutto voluto. Senza la pretesa di insegnare niente, ci piaceva riportare la narrazione ai luoghi che ci sono più familiari, proprio per cambiare prospettiva su ciò che ci circonda», svela l'autrice. Eppure, è stato qui che Eva si è sentita esclusa, vittima di tanti piccoli soprusi. Ma è stato sempre qui che ha imparato a stare a galla nel suo disagio, dopo la crisi di tutto ciò che aveva faticosamente costruito.

Ciò che continua ad accadere in Kurdistan è uno dei capitoli più bui e dimenticati della storia contemporanea. Eva, invece, c'è davvero: forse non esiste, ma non importa. Una, nessuna, centomila: ce ne sono tante e tanti come lei. Eva sono i volti e i racconti che questo libro si prende sulle spalle: «storie di paura, di evasione, di silenzio, di popoli dimenticati e abbandonati, di lingue negate e bullismo». Ciò che più colpisce del romanzo è il bisogno profondo di contatto, socialità e comunità di una bimba che si sente straniera ovunque. Quello che manca a Eva è il riconoscimento altrui: «Proprio per questo – spiega l'autrice – vorremmo portare il libro nelle scuole, per permettere ai più giovani di esprimersi liberando i tanti non detti che condizionano la loro quotidianità, promuovendo la diversità, il dialogo e il rispetto dei diritti umani». Il tentativo ultimo del progetto rimane quello di avviare un filo diretto con i più piccoli, tanto che il testo, pensato anche come materiale di supporto formativo, sarà presto tradotto in inglese e presentato in una versione illustrata. *Il mio nome è Eva*, in definitiva, funziona come monito contro l'indifferenza. È lì per dirci quanto, oggi più che mai, sia necessario non perdere di vista la compassione e l'empatia umana, lo sforzo di capire l'altro, di far scoppiare le piccole bolle dentro cui siamo soliti rifugiarsi. Per riscoprirci più simili che diversi, magari solo un poco più fortunati. In fondo, come si legge in uno dei capitoli, «siamo tutti accomunati da un cuore che batte come le ali di una bellissima farfalla». Ed è bene ricordarselo.

Emiliano Rossi

Il mio nome è Eva è disponibile su Amazon, in versione digitale e cartacea. Il prezzo di copertina è di € 10,40; € 5 nel formato Kindle. Il ricavato sarà interamente devoluto a Dare.ngo. Per informazioni: info@dare.ngo



quasi 40 milioni di curdi ancora stanziali al confine tra Turchia, Iraq, Iran e Siria, oltre alle numerose presenze diasporiche sparse un po' in tutta Europa), certe cose le devi davvero vivere sulla tua pelle. Così, Azzurra ha ascoltato, ha provato a capire come stanno le cose, relativizzando il suo mondo e le sue certezze.

Il mio nome è Eva è uno dei primi frutti del progetto *Dare Voce*, nato con l'intento di raccogliere, scrivere e far conoscere i vissuti di chi ha dovuto affrontare l'esperienza dell'emigrazione. Una situazione che spesso è l'unica strada per sopravvivere, senza alternative di scelta: «in questo senso, dare voce vuol dire portare alla luce emozioni e pensieri di quei momenti, dei traumi del distacco, delle difficoltà di assimilazione in Italia; come Dare.ngo ci occupiamo delle persone immigrate che oggi abitano in Corvetto, partendo dai loro racconti che traduciamo in parole scritte, facendoli uscire dall'invisibilità». La penna di Azzurra è potente e cinematogra-

Bachelite Clab: tra uova e streaming nasce anche il Calvaire Social Park

Crisi per tutti durante questa pandemia, tanto più per i gestori di locali con musica dal vivo. Non fa eccezione il Bachelite Clab di via Vertoiba, ma il responsabile, **Roberto Paternò**, ha reagito rilanciando interessanti soluzioni eco-sostenibili, tra musica e natura.

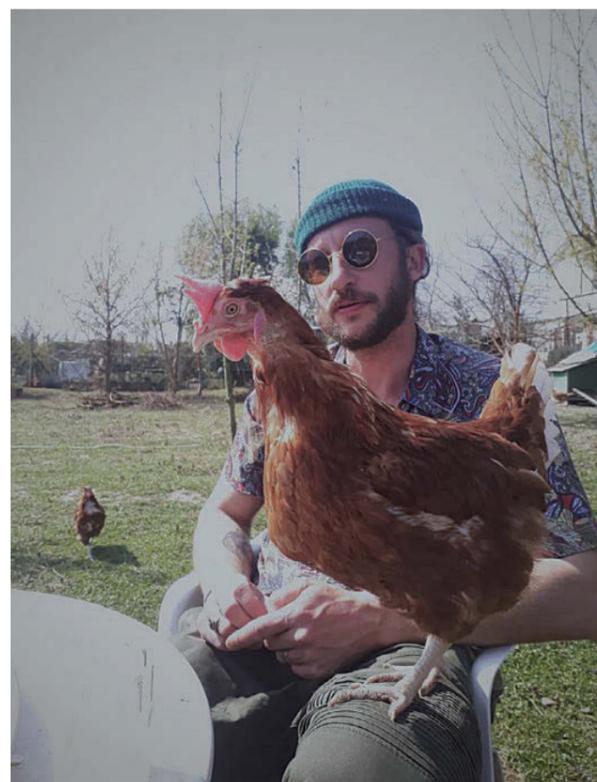
«Avevo acquistato in tempi non sospetti un fazzoletto di terreno a Bascapè, paesino di 1500 anime vicino Milano. Col primo lockdown un anno fa, chiuso il Bachelite, ho deciso di trasferirmi là e dedicarmi all'allevamento di capre e galline e alla cura di un orto, lavorandoci a tempo pieno con l'idea di "farlo fruttare" – racconta Roberto -. E quando lo scorso luglio abbiamo riaperto il locale ho usato uova e prodotti del mio raccolto per gli aperitivi del Bachelite. Un modo non solo per ammortizzare le spese, ma soprattutto per il piacere di offrire piatti di qualità, semplici ma gustosi».

Nel momento in cui il Bachelite ha dovuto richiudere nuovamente lo scorso ottobre, Roberto ha riflettuto anche sulla modalità per sostenere l'offerta musicale sospesa: «Immaginavo che la chiusura sarebbe durata ancora a lungo. Per mantenere contatti con i musicisti ho optato, come molti, per una piattaforma che garantisca qualità audio/video per concerti in streaming. Non nella logica di una sostituzione del live, ma come sorta di "preview" di quello che poi si potrà tornare a vedere. Abbiamo lanciato il primo streaming lo scorso 19 febbraio, un concerto dei Technoir. Da allora abbiamo proseguito l'appuntamento tutti i successivi venerdì».

E dato che, come lo scorso anno con l'estate, prevedibilmente, si potrà tornare a godere spazi all'aperto, ecco un altro progetto: «Stiamo organizzando un festival targato Bachelite: si chiamerà "Calvaire Social Park" e dovrebbe iniziare, Covid permettendo, tra fine maggio e inizio giugno, fino a luglio. Avrà luogo in Piazzale Martini durante

i week-end». Un evento patrocinato dal Municipio 4 e legato a un crowdfunding, un modo per rendere il più possibile fruibile il parco con il distanziamento: «Stiamo ipotizzando con la Loggia di Calvaire una suddivisione in aree per realizzare una specie di 'lab',

lite o tramite consegna in zona. E non finisce qui, perché ho collegato alla vendita delle uova anche la promozione musicale: ho inserito nella confezione un QR code per poter vedere il concerto in streaming del venerdì dal Bachelite. E sto pensando di ag-



coinvolgendo le associazioni di quartiere. Ad esempio si potrebbe iniziare la giornata con una lezione di yoga, poi un laboratorio creativo per bambini, verso il pomeriggio un torneo di scacchi e poi reading, attività all'aperto, fino all'ora dell'aperitivo. L'ideale sarebbe un cocktail bar sulla piazza, facendo direttamente servizio al parco. E poi concerti, dj set o qualche spettacolo teatrale». Con tante iniziative su Milano, nessuna nostalgia al rientro in campagna? «No, oramai quando torno a casa sono abituato a sviluppare nuove idee mentre porto a pascolare le capre e raccolgo le uova. L'ultima è un gruppo di acquisto tra amici: da poco vendo le mie scatole di uova – chiamate "Bascapex" in onore alla location IGP – direttamente al Bache-

giungerne altri per ascoltare release dei musicisti che suonano da noi. E dato che l'orto si sta allargando, credo diventeranno delle vere e proprie cassette con contenuti speciali».

Questi i frutti della nuova vita: «Se non avessimo avuto un blocco obbligatorio non mi sarei mai fermato a riflettere, risucchiato, soprattutto da milanese, in una quotidianità in cui il lusso principale era fare l'aperitivo. Questo blocco mi ha aiutato anche a capire come orientare la mia attività col Bachelite in prospettiva. In prospettiva, perché il presente è fermo. E se continuiamo a vivere solo in questo presente, continueremo a restare fermi. Per riprenderci dobbiamo inevitabilmente guardare oltre».

© Luca Cecchelli

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER *Natura*

Al telefono con l'acero

Scusatemi, ma non ho saputo resistere al dedicare questo numero della rubrica a una peculiare situazione che per caso ho potuto ammirare nella nostra zona. In una delle infinite passeggiate a cui ci ha abituato l'attuale situazione emergenziale, di passaggio in via Tertulliano proprio davanti al Liceo Einstein, mi sono imbattuto in una specie di scultura naturale. Ovvero una contorta pianta di acero americano fusa a un elemento peculiare della mia generazione, una cabina telefonica. Una strana simbiosi fra uomo e natura. Al di là di considerazioni prettamente estetiche. Mi ha dato occasione per rinnovare il mio grande rispetto per la forza vitale di alcune piante. Non c'è che dire, alcune specie, molto spesso invasive, hanno una capacità di adattamento e una voglia di vita straordinaria. Nonostante siano nate nel luogo o nel tempo sbagliato. Così è, per esempio, per molti individui di acero americano (*Acer negundo*), piccolo albero originario del Nordamerica, introdotto in Europa nel 1688, e oggi inselvatichito e in espansione lungo torrenti e fiumi. Un albero che si sta riprendendo a forza habitat non suoi, generalmente degradati. E dove mostra tutto il suo vigore diffondendosi grazie alla efficace dispersione delle sue samare alate (i tipici frutti degli aceri). È abbastanza facile da riconoscere per via delle



sue foglie composite, molto spesso con il bordo bianco, una varietà ornamentale. Peccato appunto che sia una specie invasiva da contenere. Altrimenti *chapeau!*

DALLE FINESTRE DI HOPPER

Riceviamo dal Laboratorio Stella questa opera che volentieri offriamo ai nostri lettori.



«Questo lavoro consiste nella riproduzione di un dipinto del pittore Edward Hopper raffigurante una figura femminile nuda affacciata a una finestra. A questa immagine ho affiancato un paesaggio urbano particolarmente "straniante" tratto dalla copertina del libro di Gianni Biondillo *Con la morte nel cuore*. L'insieme mi pare renda l'idea del "clima psicologico" in cui stiamo vivendo questo periodo storico.»

Elio e la sua storia

È stato un viaggio in Toscana a far nascere in Elio Cristiani l'interesse, trasformatosi in passione e in seguito in un lavoro, per modellare la terra, anzi le terre - in questo campo se ne usano diversi tipi - lasciandosi alle spalle il marketing, ambito della sua precedente attività lavorativa.

Bocconiano, cinquantenne, Elio Cristiani ha il suo studio-laboratorio in via Salomone, in uno dei tanti spazi produttivi dismessi, una ex cartiera frazionata in tante porzioni che ospitano gli studi di artisti, fotografi, artigiani. Gli esterni sono nascosti alla vista da un cancello che una volta aperto mostra una sequenza di facciate colorate coi colori dell'arcobaleno.

In un ambiente molto luminoso, Elio racconta la sua storia-avventura, di come ha scoperto l'arte della ceramica in Toscana, affinandone la conoscenza in Umbria, in una bottega a Deruta (dove ha sede anche il più antico museo italiano per la ceramica), fino a quando, alcuni anni fa, ha dato una svolta alla sua vita e da allora produce, ma soprattutto insegna come ricavare da una massa di terra, modellandola con le mani mentre il tornio ruota, un vaso, una tazza, una ciotola. Per poi rifinirla, decorarla o smaltarla, metterla nel forno e aspettare di vedere l'opera finita. Elio ha una particolare predilezione per un tipo di ceramica di origini giapponesi: il *raku*.

«Il *raku* è una tecnica particolare che permette di ottenere degli oggetti uguali per forma ma mai per disegno perché interviene... il fumo. Ovvero, quando ciò che modello è cotto non viene lasciato raffreddare come altri ma estratto subito, subendo uno *shock* termico molto forte. Cosa succede? Succede che lo smalto che ricopre l'oggetto risente dei micromovimenti che

la terra ha per lo sbalzo termico subito, e si crepa formando una sorta di ragnatela. A questo punto lo immergo in un "pentolone" con della segatura che, per il calore, inizia a bruciare. Chiuso il contenitore, il fuoco si spegne ma il fumo che si sviluppa penetra nelle crepe dello smalto

cura, l'attenzione che si devono porre. Un'altra tecnica che Elio applica alle sue creazioni è quella della *Paperclay*: mescolare cellulosa con l'argilla prima della cottura. Con questo procedimento, utilizzato sugli smalti, si ottengono oggetti molto sottili grazie all'intrusione della cellulosa, o allo stesso tempo manufatti spessi ma comunque leggeri.

Si parla di terre, ma quante ce ne sono?

«Per dare un'idea, pensate a quante sono le farine; una cosa analoga vale per le terre. Fanno tutte parte della macrofamiglia dell'argilla, ma a seconda dei minerali che si trovano nel terreno si possono avere le terre rosse, per la presenza di un ossido ferroso, o bianche se è presente il caolino e poi ci sono le argille prodotte dal riporto dei fiumi. Dove c'è un minerale, l'argilla prende un colore diverso. Le prendo già pronte ovvero pulite e siccome i tempi di cottura variano a seconda delle argille bisogna stare attenti a non usarne due diverse, ad esempio per tazza e manico dello stesso pezzo». Non finiscono qui le tecniche che riguardano le ceramiche. C'è un particolare modo di lavorare, che arriva anche questo dal Sol Levante, ed è lo *Kintsugi*.

«Quando rompiamo qualsiasi oggetto in ceramica e va in frantumi, noi lo gettiamo - racconta Elio -. Invece i giapponesi hanno inventato la "ri-congiunzione": si prendono i cocci, si ricompongono l'oggetto e laddove si vedono le crepe dovute alla rottura si riempiono gli spazi con oro o altro materiale per recuperare l'oggetto a nuova vita». Una sorta di resilienza: auto ripararsi o crescere, metabolizzando le proprie esperienze dolorose, traumatiche.



Gli strumenti del mestiere

to riempiendole di nero. Ciò avviene dovunque meno che nel fondo dell'oggetto, poiché la segatura in questo punto allunga i tempi di raffreddamento».

Una tecnica effettuata utilizzando una terra apposta per il *raku* che contiene una sabbia molto abrasiva che va lavorata con i guanti. Una lavorazione tradizionale che è quasi una sorta di percorso meditativo, per la pazienza, la



Lavori fatti dagli allievi di Cristiani



Elio Cristiani e il "cavatappi"

Una curiosità. A che cosa serve quello strano oggetto che assomiglia a un enorme cavatappi a muro?

«Me lo sono costruito io e serve per fare dei cordoncini di terra che vengono tagliati a misura e poi lavorati su un piano per creare lastre o altri oggetti che non necessitano del tornio».

Tornio, che è lo strumento principe di questo lavoro e davanti ai torni dell'atelier Cristiani, sono molti gli allievi che si siedono e sotto la sua guida imparano le tecniche per modellare, decorare, smaltare e cuocere. Corsi frequentati in maggioranza da donne, con molti partecipanti che arrivano anche da fuori Milano, grazie alla possibilità di farsi conoscere attraverso i social.

Anche se i corsi sono la parte principale dell'attività di Elio Cristiani, i lavori che gli vengono commissionati assorbono molta parte del suo tempo; citiamo fra tutti quello di un artista di fama internazionale che ha creato delle chele di granchio giocando con i materiali più disparati per far loro assumere trame e disegni strani sulla superficie.

Elio comunque riesce a ritagliare momenti per se stesso, per sperimentare, creando nuove forme, affinando la propria tecnica da trasmettere a chi vuole immergersi in questo mondo particolare dove, contrariamente al proverbio, chi rompe non paga e i cocci li può trasformare in una piccola opera d'arte.

©Sergio Biagini

"Le Donne Parlanti" de Le Compagnie Malviste

Una mostra itinerante per dimostrare che la bellezza non va in pensione

Durante la settimana dell'8 marzo, nelle vie circostanti piazzale Cuoco sono apparse alcune grandi fotografie dai soggetti insoliti, anticonvenzionali rispetto ai canoni cui siamo normalmente abituati. Le protagoniste di queste gigantografie erano, infatti, donne over 75 e tutti questi scatti hanno costituito la mostra itinerante "Le Donne Parlanti", ideata da Le Compagnie Malviste, che abbiamo intervistato per sapere qualcosa in più di questa iniziativa.

Prima di tutto, raccontateci

brevemente chi sono Le Compagnie Malviste e di cosa si occupano.

«Le Compagnie Malviste è un'APS attiva da oltre 10 anni, che si occupa di rigenerazione urbana, sociale e paesaggistica attraverso il teatro sociale e la cultura. Agisce nello spazio urbano con azioni di coinvolgimento collettivo e mobilitazione sociale».

Parliamo adesso della mostra itinerante "Le Donne Parlanti": qual è il messaggio che volete veicolare?

«"Le Donne Parlanti" è un progetto nato nel novembre

2020 in occasione della prima mostra nel quartiere di San Siro realizzata per la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne. L'esposizione è stata successivamente riproposta nel Municipio 4 in occasione della Festa della Donna ed è durata una settimana. Protagoniste di questa mostra itinerante sono cinque gigantografie il cui scopo è far risaltare lo splendore femminile anche in età adulta, sottolineando che con il mutare del corpo anche il concetto di bellezza tende a modificarsi. Con questo progetto vogliamo mostrare come la bellezza non vada in pensione, bensì cambi forma, diventando armonia e delicatezza. Il corpo non perde la sua essenza femminile avvicinandosi alla terza o quarta età, ma (ri)scopre una luce composta da sfumature diverse e inedite».

Quali sono state le difficoltà e le soddisfazioni legate a questa iniziativa?

«Non possiamo parlare di vere e proprie difficoltà, ma sicuramente di grande soddisfazione, che deriva dall'essere riusciti a organizzare una mostra durante un periodo così dif-

ficile, in zona rossa. Abbiamo deciso proprio per questo di allestire le fotografie nelle vetrine di attività commerciali e produttive che hanno risentito o sono state in prima linea durante la pandemia».

Com'è nato questo progetto e come sono stati scelti i soggetti di questi scatti?

«Il progetto ha preso forma da un'indagine effettuata dall'Associazione sul Sesso in Terza e Quarta età, svoltasi per cinque anni durante varie attività teatrali alle quali hanno partecipato circa sessanta persone over 75. «Con l'avanzare dell'età, anche il sesso va in pensione?» È stata questa la domanda che ha dato il via alla riflessione. Sono stati poi i partecipanti a svelare le risposte, mostrando sé stessi e le proprie emozioni, facendosi ritrarre in pose divertenti, sensuali, curiose, spontanee. Le fotografie scelte per la mostra sono state realizzate da Alessandro Luzio e post prodotte da Claudio Palmisano».

Quali sono state le tappe espositive e com'è stato accolto questo progetto nel vostro municipio?

«La mostra è stata accolta



con molta curiosità ed entusiasmo da parte di commercianti e cittadini della zona. I cinque luoghi che hanno ospitato le opere sono: l'Elettromina, il distaccamento Milano Cuoco dei Vigili del Fuoco e Clima Italia di via Carabelli e il Parrucchiere Rim e il Corner bar pub di via Faà di Bruno».

Qualche curiosità da raccontare?

«Ogni fotografia esposta era accompagnata da un QR Code che rimandava a un video poetico raffigurante le donne protagoniste degli scatti. È stato

un modo per animare gli scatti e creare maggiore partecipazione. I commercianti ci hanno raccontato di come si siano divertiti a guardare le persone incuriosite passare per strada e fermarsi anche vari minuti ad ammirare le gigantografie e i video abbinati».

Ringraziamo Le Compagnie Malviste per averci raccontato questa iniziativa artisticamente interessante e dal profondo significato sociale, ma anche e soprattutto di averla condivisa con i quartieri del municipio 4.

Valentina Geminiani





MUGELLO SOTTO-SOPRA/7

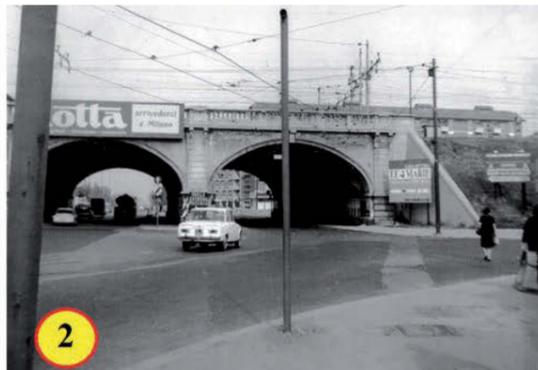
Iniziano i lavori del sottopasso

Arriviamo finalmente a descrivere la costruzione del sottopasso Mugello, opera prevista per dare continuità viaria a quello che una volta era individuato come il "viale delle Regioni": Basilicata (Lucania), Puglia, Molise, Campania, Romagna, Lombardia. Come abbiamo visto nella precedente puntata,

subiranno un nuovo spostamento e precisamente nel fornace centrale dei Tre Ponti, come continuazione della sede riservata tranviaria di viale Corsica, intervento conseguente all'efficientamento dello scorrimento viario di viale Enrico Forlanini. Nel 1950 il Comune, approvato il progetto, delibera i lavori del sottopasso e l'anno

lateralmente in calcestruzzo armato, si posano le quattro travi e l'impalcato, sempre in calcestruzzo armato, del cavalcavia stradale. Su questo manufatto dal punto di vista viabilistico è previsto il solo traffico veicolare e il passaggio pedonale, mentre la vecchia linea tranviaria era stata precedentemente spostata in altra sede. Va

vizio del Mercato Ortofrutticolo (ex Verziere), allacciata alla cintura sud nel 1918, nell'immediato Dopoguerra diventa anche, a tutti gli effetti, una stazione a traffico locale per passeggeri sulle linee a servizio di Piacenza e di Voghera. Non solo, nell'estate del 1958 le Ferrovie dello Stato vi sperimentano un servizio di trasporto turistico "auto+cucette" sulla linea Milano-Ostenda esteso



all'inizio degli anni '50 era già stato cantierizzato il cavalcavia Puglie, indispensabile per superare l'ostacolo della presenza della ferrovia che si attestava allo scalo Romana e collegare quindi i piazzali Corvetto e Cuoco. Abbiamo anche visto come propeudeutico ai lavori per la realizzazione del sottopasso Mugello sia stato lo spostamento della linea tranviaria 35, dal tratto Grandi-Cena-Piranesi a viale Corsica, prima del 1950. A chiarificazione di ciò si vedano le due foto che raffigurano il prolungamento dei binari nel *parterre* centrale di viale Corsica (foto 1 - il tram supera il capolinea esistente della linea 21 in corrispondenza di via Battistotti Sassi davanti alla Motta) e l'uso del fornace destro del cavalcavia ferroviario dei Tre Ponti (foto 2) per proseguire a destra per Repetti/Marco Bruto. All'inizio degli anni '70, questi binari

successivo si apre il primo cantiere di fronte a viale Campania. Tra i primi interventi infrastrutturali posti in atto vi sono le opere di sbancamento e di consolidamento laterale verso la scuola Mugello (oggi Istituto Comprensivo Cinque Giornate) e le unità residenziali dei civici 2-4-6, e il "taglio" dell'incrocio Cena-Piranesi (foto 3). In questa foto si può notare, evidenziato nel cerchio rosso, un filobus in servizio sulla linea CE (probabilmente un Alfa Romeo 12m.-CGE/SIAI serie 451÷456) che, proveniente da viale Campania, sta deviando verso corso XXII Marzo utilizzando il percorso descritto nella puntata n° 4. Non appena è raggiunta la quota zero per la galleria si passa alla costruzione del viadotto Cena-Piranesi (foto 4) per ripristinare quanto prima la viabilità tra queste due arterie stradali. Realizzati i pilastri

ricordato che mentre si eseguono i lavori del sottopasso viene lasciato sostanzialmente inalterato il traffico ferroviario della stazione di Porta Vittoria. Come abbiamo visto nelle precedenti puntate questa stazione, attivata come scalo merci nel 1911 a ser-

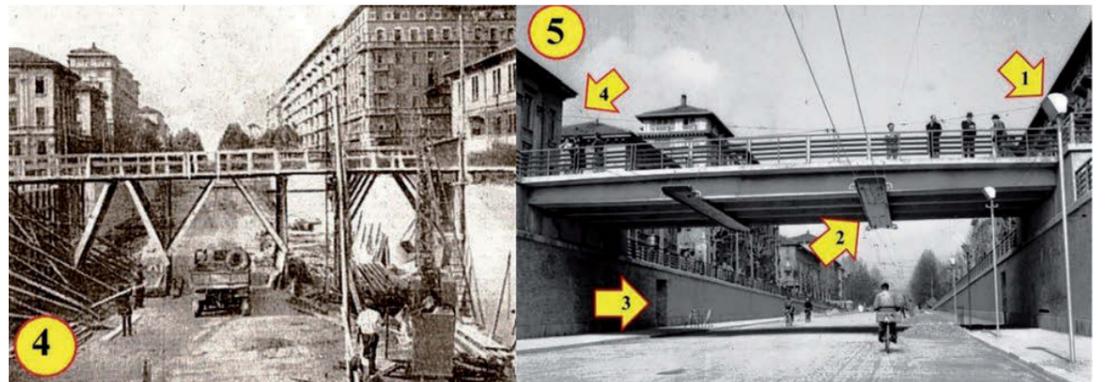
successivamente nel maggio 1961 a ulteriori linee con partenza sempre da Porta Vittoria: Milano-Parigi, Milano-Bruxelles, Milano-Brindisi. Poi il traffico locale viene soppresso nel 1984 e la definitiva dismissione della stazione avviene nel 1991. Nella foto 5, datata 1954, osserviamo il manufatto del viadotto Cena-Piranesi da poco ultimato e aperto al traffico. Possiamo descrivere già alcuni particolari:

1) l'illuminazione con lampioni al vapore di sodio a bassa pressione (in

seguito saranno sostituiti),
2) il bifilare filoviario con tensione di alimentazione a 600 Vcc e struttura per l'isolamento elettrico,
3) le scale di accesso laterale ai lati del sottopasso in corrispondenza della scuola Mugello,
4) gli edifici della scuola Mugello.

Nella prossima puntata proseguiremo a descrivere le lavorazioni che hanno portato alla realizzazione del sottopasso Mugello.

Gianni Pola



La mappa dei quartieri: sempre più dati a portata di click

Si sente spesso ripetere che in Italia l'ossessione per la privacy entri in contrasto con qualsivoglia istanza di trasparenza. Eppure, è da qualche anno che la cultura del dato aperto sta prendendo piede, anche in risposta a una serie di norme che dal 2013 impongono a tutte le amministrazioni statali di rendere trasparenti le proprie attività e la propria documentazione.

quartieri, raggiungibile su www.dati.comune.milano.it/mappaquartieri. Le grafiche permettono di visualizzare la suddivisione di Milano in Municipi e quartieri, interrogando le mappe sulla distribuzione della popolazione su base anagrafica. I criteri utilizzati per la costruzione delle interfacce sono temporali (a partire dal 1999) e geografici (con riferimento ai NIL, il

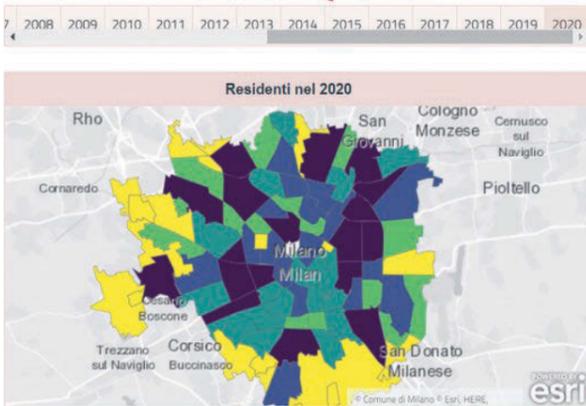
confine con San Donato), con poco più di 1600 abitanti). A livello urbano, il Municipio 4 segna il record per la maggiore percentuale di bambini in età di nido e scuola dell'infanzia (rispettivamente il 2,4% e il 2,6% del totale soggetti residenti, con il quartiere Umbria-Molise che guida la classifica).

Un ribaltamento totale rispetto alla situazione del 1999, quando la nostra zona registrava la minore presenza di bambini al di sotto dei sei anni in tutta la città. In poco più di due lustri, i grandi anziani sono passati dal 3,2 al 4,5%: in particolare, il quartiere Mecenate è quello che nell'intera area cittadina vede la maggiore concentrazione di senior, con punte del 7% sul totale residenti (contro il minimo assoluto del 2% in zona Adriano).

Nel 2019, le coppie sposate con figli sono il 15,5% (contro il 22,7 del 1999), mentre quelle monogenitoriali con prole al seguito sono il 3,63% (erano l'1,04% nel 1999). I single/coppie non conviventi sono quasi il 54% (nel 1999 erano il 46,57%). Municipio 4 al fanalino di coda a Milano per la percentuale di famiglie numerose (2,85%, con il record del 6,03% in zona Triulzo Superiore). Bassa anche la presenza di persone immigrate, con la zona 4 al quartultimo posto tra tutti i Municipi della città.

Emiliano Rossi

MAPPA DEI QUARTIERI



Palazzo Marino è all'avanguardia nella pubblicazione di un'incredibile mole di dati consultabili da cittadine e cittadini dal sito istituzionale del Comune, senza alcuna necessità di registrazione. Da qualche settimana, oltre al geoportale (atlante della città con 88 unità territoriali, ricco di informazioni su servizi collettivi, trasporti e verde pubblico, attività commerciali), è online la nuova mappa dei

Nuclei di Identità Locale). Diverse sono le indicazioni significative che emergono selezionando i confini del Municipio 4. Anzitutto, l'aumento demografico: in 21 anni si è passati da 154.000 residenti agli oltre 161.000 di fine 2020 (le aree oggi più popolate sono Lodi-Corvetto e il quadrante attorno a corso XXII Marzo, mentre tocca il fondo della classifica il quartiere Triulzo superiore (al

ENI4MISTICA

A cura della Fondazione Milano Policroma

2221. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Riccardo Tammaro)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													

ORIZZONTALI

- Fu un ingrediente di bombe - Sono organismi di diritto pubblico (sigla)
- La via del Municipio 4 in cui si trova Cascina Casottello
- Giulio, attore-regista - Incendio, falò - Nota cantante australiana
- L'est tedesco - Un'età biologica dell'uomo
- Il nome di Neeson - Piazzale del Municipio 4 - Tra set e nov
- La classificazione internazionale delle malattie (sigla) - La freccia russa
- Si irradia da piazzale Libia
- Via traversa di corso Plebisciti - Il 27 percorre lungamente il Municipio 4
- Via nei pressi di Selvanesco e Vigentino - Via traversa di viale Campania

VERTICALI

- Uno stato del Sud America
- Hanno acquisito un disturbo del linguaggio
- Un componente della cera per pavimenti
- Shinzo, ex premier giapponese - Città dell'Ungheria
- Livorno in auto - Ce n'è una pubblica (chiusa) in via Osoppo
- "... cantando", libro di Giovanni Chiara - Fa parte dell'IBAN
- Via traversa di via Spartaco
- Via traversa di via Colletta
- Un'energia rinnovabile
- Isernia in auto - Uno locale è il Comune
- Così vengono chiamati i banditi dei film western
- Monte ricordato da una via in Zona Fiera - Ancona in auto
- Galleggiante per ormeggio - Bagna Firenze

2221. SOLUZIONE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1		M	O	N	T	E	P	E	R	A	L	B	A
2	C	E	N	A		M	U	R	A	T	O	R	I
3	A	C	O	S		P	G	A	S	E	M	E	D
4	N	E			L	U	N	A	P	I	E	N	A
5	A	N	C	H	I	S	E		O	S	L	O	
6	V	A	L	O	R	E		A		M	L	T	
7	E	T	I	M	I		A	L	B	O	I	N	O
8	S	E	N	E	C	A		E	U		N	O	N
9	A		T	R	A	V	E	R	S	I	A		I



La Microfonderia Geccherle

Al confine di zona 4: via Benaco. Nascosta tra due case una costruzione bassa ospita dal 1955 una realtà artigianale particolare: la Microfonderia Geccherle. Micro non per le dimensioni dello spazio ma per il tipo di lavoro che si svolge al suo interno, ovvero creare con abile maestria oggetti in ottone, bronzo, argento e anche oro che poi vanno a comporre altri oggetti, creati con stampi che, raffreddato il metallo colato al loro in-

re, sculture da appartamento, erano in bronzo poi in una lega specifica. Oggi a 94 anni Pomodoro non fa più sculture, ma termina edizioni sospese e si occupa dell'archivio. Noi gli facevamo le sculture grezze che poi nel suo atelier i suoi operai sgrassavano e finivano». Questo a significare che un pezzo che esce dal cancello della Geccherle deve ancora essere rifinito: in pratica, il loro lavoro è quello di riprodurre l'oggetto, che un cliente porta,



Al lavoro

terno, si trasformano in foglie, zucche, maniglie, pomelli, motivi ornamentali per mobili, e poi... Arnaldo Pomodoro. Roberto e Claudio hanno raccolto l'eredità lavorativa del padre, fonditore con lo zio che gli lasciò l'attività, che ha iniziato molto tempo fa una collaborazione con il Maestro che dura tutt'oggi. «Le prime ope-

in grandi numeri o di fare un pezzo unico successivamente utilizzato per la produzione in larga scala. C'è un materiale che oggi non "va" più ed è l'argento. «Fino al 90 - racconta Roberto - l'argenteria era un bene molto ricercato, usato soprattutto come dono di nozze. Poi le mode sono cambiate e abbiamo avuto



Un albero completo (da Instagram)

un tracollo». Non arrivavano più commesse dalla Sicilia, dove esiste una grossa tradizione nel campo, e poi oggi i prodotti sono spesso stampati, come le cornici, o al limite si usano resine argentate. Si può dire, come sottolinea Claudio, che l'argenteria sia un lavoro finito, dove si sono perse le capacità e la manualità che non vengono tramandate, e i figli non hanno più voglia di proseguire.

Come avviene il processo di microfusione? Il procedimento parte riproducendo in cera tanti oggetti, tutti uguali, con degli stampi che vengono montati sul cosiddetto alberino, un piccolo tubo di cera, con un semplice saldatore, posizionati a distanze prestabilite e infilati in tubi di metallo di diverso diametro a seconda della grandezza dei pezzi. Nei cilindri viene pressato del gesso silicico che riempie gli spazi attorno all'alberello; il tutto messo in una vasca dove il vapore fa sciogliere la cera. Il cilindro rimane una notte nel forno a diverse temperature a seconda del tipo di fusione in modo che il gesso si solidifichi. A questo punto si cola all'interno il metallo che riempie ogni spazio. Trascorso il tempo necessario per il raffreddamento, il gesso viene spaccato (ma non riciclato in quanto considerato rifiuto speciale, mentre la cera sciolta

viene purificata e riutilizzata) e resta l'alberino o fondello con gli oggetti grezzi che vengono staccati e poi inviati al cliente che si occupa di sgrassare il pezzo ed eventualmente lucidarlo. Da 48 a 96 ore la durata del processo.

Se la fonderia dei fratelli Geccherle è "micro" perché si fanno oggetti di piccole dimensioni che possano stare nei cilindri e soprattutto nei forni, anche il loro mercato è "micro", perché di nicchia: ad esempio uno dei loro sbocchi è il modellismo ferroviario, con la produzione delle rotaie per i treni elettrici o la costruzione di parti dei modelli in scala di navi commissionati da armatori che vogliono una copia in scala dell'originale.

Vi capita di fare fusioni in oro?

«L'oro lo lavoriamo solo in tirature grosse e quando lo facciamo dobbiamo eseguire il lavoro in un giornata, dalla mattina alla sera perché ci vogliono licenze particolari, sistemi di protezione, di sicurezza».

Come siete posizionati sul mercato?

«La ridotta produzione dell'argento per il 95% interessa solo il mercato americano soprattutto newyorchese; in Italia soffriamo invece molto della concorrenza turca. Anche il mercato arabo è finito - ag-

giunge Roberto -. Una volta si facevano 200-300 pezzi di posate, piatti, sottopiatte, bicchieri destinati ad un evento come un matrimonio e spesso più volte all'anno».

A volte capita che alla Geccherle vengano riprodotti pezzi che non si trovano più sul mercato e utilizzati per il restauro, ad esempio di un mobile antico. Un lavoro da hobbisti o privati.

Ci sono altre attività come la vostra?

«In Italia non credo, siamo dei dinosauri, residui di quella che è stata un'economia che non c'è più. Nessuno fa il nostro lavoro (oltre a noi adesso abbiamo 3 dipendenti), non ci sono

getto e da questo poi noi facciamo il nostro lavoro di riproduzione - precisa Claudio, che aggiunge -. Ci sono ancora a Milano artigiani che riproducono un oggetto (che resta poi un pezzo unico una volta che avviene la fusione *n.d.r.*) con infinita pazienza a mano partendo da un pezzo di cera, e forse ce ne sono ancora a Valenza o in Toscana, ma anche questo è un lavoro che si va perdendo».

Dopo Roberto e Claudio?

«Bella domanda - la risposta di Claudio -. Io ho due figli, mio fratello due figlie. Ogni tanto vengono a vedere e fare qualche piccolo lavoretto, ma questo è uno di quei "mestie-



Roberto Geccherle

scuole per impararlo, mentre ci sono ancora quelle per orafi. A Milano siamo gli ultimi. Piccoli ma quasi paragonati ad una Italsider per il tipo di regole e vincoli imposti».

Il 3D?

«Non vale la pena anche perché è una tecnica in continua evoluzione: preferiamo che il cliente si rivolga a chi è specializzato, si faccia fare l'og-

ri», un lavoro da bottega, che bisogna imparare con la gavetta partendo dalla base. Vedremo quando saranno più grandi».

Chissà? Magari fra qualche anno la dinastia Geccherle proseguirà con la terza generazione: sempre in zona 4, via Benaco, in una costruzione bassa nascosta.

©Sergio Biagini



Claudio Geccherle

Il Miglio delle Farfalle Un nuovo patto di collaborazione in zona 4

«**V**alorizzare lo spazio di Corso Lodi vuol dire fornire linfa ai mondi e alle geografie stradali che vi si affacciano, offrendo modelli diffusi di intervento, come piccole oasi per le farfalle, attività di coinvolgimento individuali e collettive, includendo le scuole e i balconi dei cittadini. Universi simbolici dichiarati o meno in cui sedimentare attenzione e consapevolezza».

Con queste parole Roberto Di Puma, della tipografia "Fratelli Bonvini", riassume vividamente l'idea alla base del Miglio delle Farfalle: rigenerare Corso Lodi partendo da temi come la prossimità, la biodiversità, il fare insieme e il toccare con mano, passando da attività ed eventi legati all'artigianato sino ad iniziative di cura e sistemazione di alcune aiuole del Corso, grazie al supporto della cittadinanza e dei giardinieri di Italia Nostra. Nelle aiuole stesse, inoltre, l'idea

è quella di seminare piante che siano nutrici per farfalle, api e insetti impollinatori così da implementare la biodiversità della zona.

Il Miglio delle Farfalle è un progetto che ha iniziato a prendere forma proprio durante il primo lockdown nel marzo 2020 come desiderio di riscatto per Corso Lodi, per far convergere e stimolare le energie del quartiere nella costruzione di un patto di collaborazione. Il *Patto di collaborazione per la gestione condivisa dei beni comuni*, come è noto, è uno strumento civico e giuridico del Comune di Milano che trasforma le capacità anche nascoste degli abitanti in interventi di cura e responsabilità per la città.

Il Miglio nasce inoltre all'interno di Luoghicomuni ed è un'azione coordinata da Labsus insieme con Italia Nostra Onlus nell'ambito di Lacitàintorno, il programma di Fondazione Cariplo che si propone di svilup-



pare e migliorare il benessere e la qualità della vita per gli abitanti dei quartieri intorno al centro storico di Milano. Il gruppo di lavoro attirato da questa nuova progettualità rigenerativa è composto anche da altri attori accomunati nell'intento di dare vita e bellezza ad un luogo ancora troppo trascurato: la già citata storica

bottega e tipografia "Fratelli Bonvini" che ha ispirato l'iniziativa, la Social Street dei residenti in San Luigi e dintorni, il Punto di Comunità di Lacitàintorno Made in Corvetto, Dare.ngo, le associazioni di abitanti di Brenta e Corvetto e molti altri cittadini presenti singolarmente.

Il percorso di costruzione del patto è già iniziato attraverso confronti, sopralluoghi e una serie di azioni di sensibilizzazione individuali e collettive, purtroppo rallentate dai limiti dettati dall'attuale situazione pandemica. Come sarà possibile creare questo ponte tra città e campagna a sud-est di Milano? Creando uno spazio di relazioni grazie alla piantumazione di essenze particolari capaci di attirare non sole le farfalle, ma anche persone del quartiere per dare nuova vita e significato a questa via di passaggio e prendersene cura insieme. I primi passi previsti sono stati già effettuati e il cronoprogram-

ma ci porta rapidamente al prossimo 22 aprile, Giornata dedicata alla Terra e in cui si spera ci possa essere la firma ufficiale del patto di collaborazione e la prima piantumazione collettiva.

Non da ultimo, nel mese di marzo, il Miglio delle Farfalle ha ricevuto anche il supporto del collettivo Pxls con Blu, uno dei più famosi *street artist* italiani riconosciuto a livello mondiale. L'idea è quella di sostenere il patto del Miglio, grazie all'aiuto della Comunità del Reso e dell'ente culturale Terzo Paesaggio, con un'opera d'arte pubblica: un "miglio a colori" che unisca graficamente e simbolicamente il centro di Milano con i quartieri più periferici. Un fermento vibrante di cittadinanza attiva e di apertura al bello che coinvolge nuovamente la nostra zona e come le piante nutrici per le farfalle attira possibilità di ri-generazione.

Azzurra Sorbi

La bellezza all'improvviso

I nuovi affreschi della basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo di viale Argonne

“**G**ianluigi Panzeri, come i panzer”: si presenta così il parroco della basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo, quando gli chiediamo di accompagnarci a vedere i nuovi affreschi che dallo scorso dicembre adornano le pareti della navata centrale della chiesa di viale Argonne 56. Un nome che è tutto un programma e che dice tanto dell'energico e inarrestabile parroco. Un don Camillo dei tempi moderni che da quando è arrivato 13 anni fa nella parrocchia più grande di Milano (per numero di fedeli), incastonata in un fazzoletto di

nistra, che raccontano i Vangeli delle settimane dell'Avvento e sei pannelli con i Vangeli della Quaresima, secondo la liturgia ambrosiana. Un progetto grandioso, degno della migliore tradizione artistica, che procede speditamente a ritmo di un pannello al mese che puntualmente il dinamico e giovanile parroco presenta ai suoi fedeli dopo la messa della domenica, salendo in piedi su una panca.

L'entusiasmo è lo stesso che riserva a noi mentre ci illustra l'iconografia dei primi episodi: l'Annunciazione, il miracolo della



terra tra zona 3 e zona 4, non ha mai smesso di coltivare la bellezza e dare impulso alle opere di restauro e valorizzazione dell'intero complesso architettonico: dalla cupola di 70 metri d'altezza alle vetrate, dall'imbiancatura delle pareti al portico esterno. “Prima il consolidamento, ora l'arricchimento” ci spiega il sacerdote mentre percorriamo la navata con il naso all'insù per non perdere nemmeno un dettaglio delle prime scene che scandiscono gli spazi delle due pareti e che, attraverso una serie di archi a tutto tondo, conducono all'altare. Un'opera fastosa nell'ideazione e anche nella realizzazione, affidata all'artista romeno Iulian Rosu, esperto di icone e famoso per aver decorato con la sua tecnica pittorica tradizionale innumerevoli pareti e soffitti di chiese, per un totale di oltre 6.000 metri quadrati di superficie.

Sacerdote mancato, dopo gli studi di teologia e belle arti presso la bottega di un pittore, Iulian sceglie di lasciare la Romania e trasferirsi in Italia, dove si fa conoscere per la decorazione della spettacolare iconostasi della chiesa ortodossa dei S.S. Apostoli



Pietro e Paolo a Como. Grazie a una sua parrocchiana, don Panzeri scopre le opere di Iulian e resta colpito dalla sua espressività di gusto arcaicizzante e dai tratti vicini all'arte bizantina, in armonia con l'architettura dell'edificio a pianta centrale di viale Argonne, ispirato alle chiese ravennati di epoca paleocristiana. Il ciclo pittorico, iniziato a novembre 2020 e tuttora in lavorazione, prevede la realizzazione di dodici pannelli: sei sulla si-



Don Panzeri e Iulian Rosu

guarigione del cieco nato e l'incontro di Gesù nella casa di Lazaro, Marta e Maria in Betania. La costruzione dello spazio e lo splendore dei colori, impreziositi dall'uso della foglia d'oro e dalla polvere di zaffiro, ricordano le raffigurazioni di gusto giottesco, con Madonne in trono, coloratissime ali d'angelo e abbinanti aureole. In ogni riquadro, dove l'artista non manca mai di rappresentare un dettaglio della basilica – sia esso la cupola o la teoria di archi della facciata – la raffigurazione si arricchisce di elementi tipici della tradizione cattolica, ma anche di quella ortodossa, in armonia con quel desiderio di ecumenicità della Chiesa cristiana di cui parla spesso il nostro Arcivescovo monsignor Mario Delpini.

Mentre don Panzeri ci racconta la storia dell'edificio, progettato da Giovanni Maria Maggi nel 1937 e inaugurato il 6 dicembre 1940 dal cardinale Schuster, che ne fu l'ispiratore, ci dirigiamo verso la bottega del pittore, che ci accoglie in un'ampia stanza, un tempo parte della sagrestia e ora trasformata in laboratorio, dove da una piccola radiolina risuonano le voci di tradizionali canti sacri ortodossi. Una litania che scandisce le giornate di Iulian, al lavoro a due nuovi pannelli, che presto verranno apposti accanto agli altri. Scalzo e accovacciato a terra, Iulian si muove agilmente tra polveri, pennelli e miscele colorate, mentre noi badiamo bene a non calpestare le opere che, per la loro imponente dimensione di 20 metri quadrati l'una, non possono che essere stese sul pavimento. Realizzate su un supporto di tela e sottilissimo strato di legno che ne consente l'agevole applicazione alle pareti, queste opere sono eseguite secondo l'antica



tecnica degli affreschi, che richiede ingredienti molto speciali come tuorli d'uovo (ne occorrono 350 a riquadro), miele, olio di lino e gesso di Bologna, proprio come le botteghe di una volta. Un salto nel tempo che ci riporta all'epoca d'oro della committenza italiana, quando ogni città della Penisola era un vivace polo culturale e, investendo nell'arte, alimentava il culto della bellezza. “Proprio quello di cui si sente più bisogno oggi, in tempi così bui” ci conferma don Gianluigi.

Una raccomandazione: quando andrete a vedere i nuovi affreschi



La cappella dedicata alla Madonna di Fatima

della navata centrale, non scordate di visitare la piccola cappella dedicata alla Madonna di Fatima, alla sinistra dell'altare. Costruita per ringraziare Dio per la fine della Seconda guerra mondiale, è interamente decorata da un ciclo di affreschi degli anni '40 dedicato alla vita della Vergine. L'opera, di insospettabile qualità pittorica, è di Vanni Rossi, un pittore bergamasco molto attivo in Lombardia, che si dice che in questo luogo abbia realizzato la “Sistina” milanese. Vedere per credere.

Elena Gadeschi

IMMOBILIARE SAM

Servizio di gestione affitti

Assistenza notarile

Assistenza pratiche catastali e comunali

Impresa per sgomberi e traslochi

Impresa edile per ristrutturazioni

Fidejussioni assicurative a garanzia pagamento canoni di locazione

Siete proprietari di un appartamento a Milano o nelle sue vicinanze?
Volete far sì che vi renda il meglio possibile?
Siete interessati ad affitti temporanei e non solo?
Veniteci a trovare e vi spiegheremo come fare!

Immobiliare SAM Srl
 Viale Monte Nero, 44 • 20135 Milano • Tel. e Fax 02.5511833
 Via Cervignano, 1 • 20137 Milano • Tel. 02.5455574
www.immobiliaresam.it • info@immobiliariesam.it